

MENSILE DIRFIRST
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

Incontri idee&fatti

70

agosto-settembre 2019
anno IX



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale 70% - Roma - AUT. MP-AT/C/RI/AUT. 39/2006 - Prezzo copia euro 0,20

APRIRE LE MENTI



MIFID II

NOTIZIARIO DI AGGIORNAMENTO SULLA DIRETTIVA 2014/65/UE

PUBBLICAZIONE PERIODICA



per riceverlo direttamente a ogni uscita scrivi a
comunicazione@firstcisl.it

nome, cognome, azienda di appartenenza, indirizzo di posta elettronica preferibilmente privato

I *nccontri*
idee&fatti

Anno IX - numero 70 - agosto-settembre 2019

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Maurizio Arena, Cristina Attuati, Antonella Bergamasco, Andrea Biasiol, Pierfrancesco Boffoli, Silvio Brocchieri, Tamara De Santis, Francesco Discanno, Riccardo Ferracino, Paola Ferrara, Luca Giannetta Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella, Elio Laganà, Anna Masiello, Claudio Minolfi, Agnese Ninci, Giampaolo Pierno, Giuseppe Rocco, Dante Sbarbati, Claudia Spoletini.

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: Pixellando - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 18 settembre 2019

SOMMARIO

IL PUNTO	
Una battaglia lunga sei anni, la banca si rifiuta di commentare	4
L'EDITORIALE	
Aprire le menti	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
Banche nel mondo	28
SOCIETÀ	
Quanto conta la verità	7
Fenomeno migratorio da clima	20
La trappola della simpatia	21
La piazza infinita	24
Matera fabbrica della cultura	25
SINDACATO	
Quota 100, accordi in banca	8
Trattative, sempre "in corso"	10
LAVORO	
Allargare il campo dei diritti	9
Cessione di contratto	15
Mobbing di massa	17
ECONOMIA	
Cina-Usa, la guerra dei dazi	11
GALASSIA BANKITALIA	
L'arte di governare i trasporti	12
Dalla consapevolezza all'incertezza	13
BANCHE	
Internet non dimentica nulla	14
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
L'angolo delle sentenze	26
FINANZA	
Libra, operativa entro il 2020	18
PREVIDENZA COMPLEMENTARE	
Nuove possibilità dal PEPP	22
POLITICA	
Primi passi di Governo	27
CURIOS@NDO	
La magia del palio di Siena	29
Il Crusoe della Serenissima	30



APRIRE LE MENTI



STACEY MACKEN PERCEPIVA UNO STIPENDIO SENSIBILMENTE INFERIORE RISPETTO AI COLLEGGI ED ERA SPESSO VITTIMA DI ATTI DI BULLISMO

UNA BATTAGLIA LUNGA SEI ANNI, LA BANCA SI RIFIUTA DI COMMENTARE

Una battaglia lunga sei anni. Il 10 settembre Stacey Macken ha avuto giustizia: il foro di Londra l'ha decretata vincitrice di una causa per discriminazioni sessuali sul luogo di lavoro da lei intentata nel 2017 contro la locale filiale del gruppo bancario francese Bnp Paribas. La stessa in cui era entrata in veste di broker nel 2013, percependo uno stipendio annuale da 120 mila sterline. Salvo poi scoprire che un suo pari grado (maschio) era stato assunto per 160 mila appena qualche settimana più tardi, oltretutto con un monte bonus più sostanzioso. Cadute nel vuoto le richieste di delucidazioni, per lei era iniziato il calvario. Il suo capo l'aveva soprannominata «Not now, Stacey». ogni volta che lei gli rivolgeva la parola e i colleghi le avevano fatto recapitare un cappello da strega in stile Halloween. La donna aveva quindi deciso di citare in giudizio l'azienda.

«Critiche costruttive»: così la banca aveva definito gli atti di bullismo subiti dalla sua dipendente. Quanto all'odioso soprannome, secondo la difesa veniva utilizzato «soltanto occasionalmente come mezzo per spiegarle che il capo era impegnato».

Non è stato dello stesso avviso il giudice James Tyler che ha definito il nomignolo «maleducato e sprezzante» e «atto intrinsecamente sessista... lasciare un cappello da strega sulla scrivania di una lavoratrice, in un ambiente di lavoro prevalentemente maschile». Vinta la causa, Macken potrà ora incassare un lauto risarcimento. La sua richiesta? Quattro milioni di sterline. Ma sull'importo effettivo il tribunale deve ancora esprimersi. Intanto, alle prese con un danno di immagine non indifferente, Bnp si è fin qui rifiutata di commentare la sentenza emessa a suo sfavore.

a cura della Redazione

APRIRE LE MENTI

di Maurizio Arena

L'interrogativo che ha solcato i 14 mesi dell'ultima legislatura è stato se i porti fossero aperti o chiusi. Una domanda che, seppur legittima, ha messo pericolosamente in secondo piano l'economia, le disuguaglianze e la povertà, problemi di ben maggiore spessore che da molti anni affliggono il Paese. L'arrivo di un nuovo Governo che, almeno a parole – vedremo poi i fatti – sembra voler cambiare non solo rotta ma anche marcia, ci fa sperare che, messo da parte il clima da stadio con tifoserie avverse che si sfidano, anche nell'esecutivo stesso, a suon di insulti, si passi definitivamente dalla propaganda alla proposta. Un'utopia? Per ora un auspicio, ma sarà il tempo a dire se il Governo giallorosso deciderà di aprire un confronto serio e costruttivo con le parti sociali. I primi segnali, va detto, vanno nella direzione giusta. Nell'incontro che si è tenuto il 18 settembre a Palazzo Chigi, il premier Conte ha dato continuità ai segnali di attenzione – il più evidente dei quali è stata la prontezza con cui ha risposto alla lettera indirizzatagli da Cgil Cisl e Uil sulla manovra – lanciati nei confronti del mondo del lavoro.

Rispetto al passato, emerge di sicuro un approccio più dialogante da parte del governo che, messe in soffitta le tentazioni di disintermediazione della precedente stagione, ora chiede esplicitamente ai sindacati di “remare insieme per il bene del Paese”. Un cambio di passo – per il momento sul fronte del metodo, sui contenuti i conti si faranno alla fine – che Cgil Cisl e Uil hanno mostrato di gradire, come rivelano le parole di Annamaria Furlan, che ha definito il programma enunciato da Conte “un buon punto di partenza”. Sta di fatto che pure sul fronte delle misure in discussione si registra una certa consonanza. Il taglio delle tasse sul lavoro attraverso la riduzione del cuneo fiscale, il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale, l'attenzione alla sicurezza del lavoro si incrociano con gli obiettivi della piattaforma unitaria che i sindacati hanno pre-

sentato all'esecutivo. Non a caso la segretaria generale della Cisl ha sottolineato che nelle parole del presidente del Consiglio “abbiamo colto finalmente attenzione per la nostra piattaforma”. Anche sul salario minimo si registra un progressivo avvicinamento rispetto alle ipotesi circolate nell'ultimo periodo, che tendevano a sminuire il ruolo dei sindacati e della contrattazione.

Da parte nostra non possiamo che dirci d'accordo con questa impostazione. Specie sul versante fiscale, tiriamo un sospiro di sollievo all'idea che la flat tax sia stata definitivamente archiviata e che sia stata ribadito in modo chiaro il principio costituzionale della progressività. Allungando lo sguardo al di là dei confini nazionali, riteniamo insieme alla Cisl che sia da apprezzare la nuova impronta che il governo intende dare al rapporto con l'Europa, finalmente tornato centrale dopo una fase di pericoloso sbandamento: si tratta di un dato imprescindibile per un paese che ambisce ad onorare la sua storia di fondatore.

Al riguardo, l'aver ottenuto un ruolo importante nella Commissione con Paolo Gentiloni, nuovo titolare degli Affari Economici e Monetari, può essere strategico per la nostra economia, per le nostre imprese, per la nostra capacità di

stare sui mercati internazionali. Nel complesso si può dire allora che i sindacati hanno fatto al governo un'apertura di credito, ma non a scatola chiusa. Ciò anche e soprattutto alla luce del fatto che troppo spesso la politica, di qualsiasi orientamento, ha mostrato la propria incapacità di andare oltre i proclami elettorali, nonché la devastante tendenza a derubricare le parti sociali a organismi sorpassati, inutile orpello di un passato da cancellare. Nel dibattito, che ci auguriamo si apra nelle prossime settimane e che non pensiamo sarà in discesa, si colloca anche la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di più di 300.000 bancari, riavviata dal 23 settembre.

Anche questo sarà sicuramente un percorso irto di ostacoli in cui, tuttavia, come rappresentanti dei lavoratori, ci spenderemo affinché la tenuta e lo sviluppo delle aziende di credito possano coniugarsi con il sostegno all'economia reale e con i diritti dei lavoratori attraverso il riconoscimento e l'investimento nelle loro professionalità. Sperando che oltre ai porti si aprano le menti di tutti coloro che hanno ben chiaro che il Paese si salva investendo anche sul capitale umano e sulla riduzione delle disuguaglianze.

“

*i sindacati hanno fatto al governo
un'apertura di credito, ma non
a scatola chiusa... troppo spesso
la politica... ha mostrato...*

*la devastante tendenza a derubricare
le parti sociali a organismi sorpassati...*

”

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

BRASILE

I GUARDIANI DELLA FORESTA

Sono volontari indigeni che pattugliano l'Amazzonia per distruggere gli accampamenti illegali dei contrabbandieri di legname. La deforestazione provoca un calo delle precipitazioni, mettendo in pericolo l'ecosistema e alimentando il rischio di incendi, in crescita negli ultimi quindici anni. Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali (Inpe), tra gennaio e agosto 2019 gli incendi sono aumentati dell'83 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 che è stato un anno particolarmente piovoso. Spesso questi incendi sono appiccicati ai resti dei tronchi di alberi tagliati nelle attività di deforestazione. Secondo l'Inpe, in Brasile, in un mese scompaiono 2.254 chilometri quadrati di foresta.

ISLANDA

CELEBRATO IL PRIMO FUNERALE DI UN GHIACCIAIO

Decine di persone, attivisti, ambientalisti e anche la premier islandese hanno ricordato l'Okjokull, il ghiacciaio che ricopriva il cono del vulcano Ok, che è stato dichiarato «morto» nel 2014. Durante la cerimonia è stata

scoperta una targa, che reca inciso «Ok è il primo ghiacciaio islandese a perdere il suo status di ghiacciaio. Nei prossimi 200 anni si prevede che tutti i nostri ghiacciai facciano la stessa fine. Questo monumento testimonia che siamo coscienti di ciò che sta accadendo e di ciò che è necessario fare. Solo voi sapete se l'abbiamo fatto». La targa riporta anche la cifra "415 ppm CO2", con riferimento al livello record di concentrazione di anidride carbonica che determina un innalzamento globale della temperatura, registrato nell'atmosfera lo scorso maggio.

COREA DEL SUD

MANCANZA DI CAPACITÀ EMOTIVE

Nel 2018 il tasso di fecondità ha raggiunto 0,98 figli per donna, meno di uno a testa di media. Nel paese asiatico sono pochissimi anche i matrimoni. Oltre il 50 per cento dei sudcoreani tra i 20 e i 44 anni non ha una relazione. Tra questi, il 51 per cento degli uomini e il 64 per cento delle donne afferma di voler restare single. Svariati i motivi: la mancanza di tempo, di denaro e anche di «capacità emotive». La maggior parte dei single, infatti, afferma di passare il tempo libero ad aggiornarsi per non rimanere esclusa dal mercato del lavoro. La situazione è così grave che in molte

scuole vengono introdotti corsi per insegnare come uscire con l'altro sesso e fissare un appuntamento è diventato un vero e proprio compito per casa.

ETIOPIA

RECORD PER L'ECOSISTEMA MONDIALE

Una mobilitazione nazionale in Etiopia ha visto piantare, in sole 12 ore, 350 milioni di alberi in 1.000 siti differenti. All'inizio del 20° secolo circa il 30% delle terre del paese era coperto da foreste. Oggi, nello stesso territorio, non si supera il 4%. Nel giorno della piantumazione di massa il Primo Ministro del paese ha spronato milioni di etiopi a piantare un minimo di 40 piantine a testa, persino le scuole sono rimaste chiuse allo scopo. Piantare milioni e milioni di alberi è un grande passo nella giusta direzione, ma ora sarà necessario affrontare un'altra eco-sfida: se gli alberi non verranno innaffiati correttamente nelle prossime settimane saranno suscettibili alle malattie e alla morte, il che minerebbe gli sforzi appena compiuti dal popolo etiope.

USA

CONTINUA L'ESODO DA NEW YORK

Secondo i dati dell'ufficio che si occupa del censimento, elaborati dall'agenzia Bloomberg, sono 277 le persone che ogni giorno lasciano la metropoli, il doppio rispetto alle 132 dello scorso anno. Fughe a tre cifre si registrano anche a Los Angeles e Chicago, che perdono rispettivamente 201 e 161 residenti al giorno. Le città più piccole invece crescono. Phoenix registra 200 nuovi residenti al giorno, mentre Dallas 212 e Las Vegas 105. Un esodo imputato prevalentemente a un costo della vita abnorme e congestione del traffico. Se si può lavorare e guadagnare dignitosamente altrove – pensiero crescente degli americani – è meglio andare a vivere da qualche altra parte.

a cura della Redazione



QUANTO CONTA LA VERITÀ

Sempre più spesso ciò che prevale è l'espressione fine a se stessa, finalizzata a sostenere le proprie tesi quali che siano

Anche quest'anno la stagione degli uragani ha avuto un esordio a dir poco catastrofico, con Dorian, la tempesta perfetta che, abbattendosi sulle coste delle isole Bahamas, ha lasciato dietro di sé un numero ancora imprecisato di vittime, centinaia di migliaia di sfollati e una devastazione senza precedenti. L'ennesima conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che l'emergenza climatica non è più solo una suggestione di pochi ambientalisti dall'approccio catastrofico, ma una realtà che va affrontata velocemente e che rischia, anche a breve, di mettere in ginocchio non solo l'ecosistema, ma anche l'economia e la sussistenza di intere popolazioni. Le catastrofi, infatti, non fanno sconti e se, magari in paesi maggiormente industrializzati e quindi più ricchi, non producono migliaia di vittime, causano comunque danni alle infrastrutture e alle abitazioni tali da paralizzare completamente e a lungo l'intero apparato produttivo.

Dopo le Bahamas, Dorian, notevolmente depotenziato, ma ancora pericoloso, ha fatto rotta verso gli Stati Uniti, abbattendosi sulle coste della North Carolina con venti fino a 150 Km/h e con piogge alluvionali che hanno allagato intere città, per poi dirigersi, sotto forma di tempesta tropicale verso la Nuova Scozia, Terranova, per finire la sua corsa al di là dell'Atlantico, interessando le coste dell'Islanda, della Scozia e della Norvegia. Insomma un cataclisma che ha investito buona parte del mondo occidentale, sorprendendo e travolgendo sistemi complessissimi di previsione e protezione degli uragani. A uscire quantomeno ammaccata dalla tempesta è stata anche la già fragile credibilità del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che galvanizzato dagli eventi si è letteralmente lasciato andare a un profluvio di tweet in cui, preso dall'entusiasmo, ha con-

fuso la rotta dell'uragano, prevedendone l'atterraggio su uno stato, l'Alabama, che ne è invece rimasto miracolosamente illeso. L'irresponsabile cinguettio presidenziale, come si può facilmente immaginare, ha prodotto un vero e proprio cataclisma ai piani alti di Washington, determinando nell'ordine: un'ondata di panico in Alabama, dove i cittadini, per qualche ora, non hanno capito se, quando e come dovessero abbandonare le loro case per mettersi in salvo; una quasi immediata smentita del Commander in Chief da parte del Servizio Meteorologico Nazionale, e la chiamata alle armi dello Staff presidenziale impegnato a rintuzzare gli attacchi e le domande dei media che consideravano la "donald data" non solo irresponsabile, ma anche pericolosa per l'ordine pubblico, in quanto creava panico immotivato. Tuttavia, come spesso accade "la topa è stata peggiore del buco". Trump si è infatti presentato alla nazione, non scusandosi per l'errore, ma sciorinando una mappa meteorologica, si in seguito, falsificata artigianalmente, forse dallo stesso Presidente con un pennarello nero in cui il percorso dell'uragano viene letteralmente "piegato" alla ragione di stato rappresentata in questo caso dal Tweet.

Se non stessimo parlando del Presi-

dente degli Stati Uniti e quindi probabilmente dell'uomo più potente del mondo ci sarebbe da ridere. Riflettendoci un po' ci si rende conto di come quest'episodio, di per sé comico, è in fondo specchio di un tempo in cui ciò che conta non è la verità coniugata alla riflessione, ma l'espressione fine a se stessa, o meglio finalizzata a sostenere le proprie tesi quali che siano.

Un vezzo sempre più comune anche tra i politici del nostro Paese, che tra un cinguettio e un post creano notizie false o orientano la realtà dei fatti a sostegno delle proprie tesi, esattamente come Trump ha fatto con la traiettoria dell'uragano.

Un bel problema, che sta affliggendo soprattutto quegli stati democratici che garantiscono quindi la libertà di espressione e che, per questo, debbono quotidianamente fare i conti con le istanze e i malumori di una pubblica opinione che in maniera, sempre più massiccia, si ciba di informazioni orientate più a catturare il temporaneo consenso che a metterla in grado di operare scelte consapevoli.

Una sfida, per il sindacato, che invece ha come unico obiettivo la tutela dei cittadini e dei lavoratori che deve sempre necessariamente passare dal loro coinvolgimento e dalla verità.

Cristina Attuati



QUOTA 100, ACCORDI IN BANCA

Il nuovo strumento previdenziale sembra non aver prodotto, almeno apparentemente, un grande impatto all'interno del settore del credito

La Legge di Bilancio 2019 ha introdotto nel nostro ordinamento la pensione "Quota 100" che, a partire dallo scorso 1 aprile, consente ai lavoratori dipendenti e autonomi, con almeno 62 anni di età e minimo 38 anni di anzianità contributiva, di andare in pensione anticipatamente rispetto ai requisiti definiti dalla "Legge Fornero". Si tratta di una misura sperimentale che produrrà i suoi effetti a tutto il 2021. L'opzione "Quota 100" può essere esercitata anche successivamente alla maturazione dei requisiti, ma, in nessun caso, è compatibile con redditi da lavoro dipendente o autonomo, dal primo giorno di decorrenza e fino al raggiungimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia. Sono invece compatibili i redditi da lavoro autonomo occasionale, per un massimo di 5.000 euro lordi annui. Le riforme che si sono susseguite negli anni hanno, di fatto, determinato come il calcolo della pensione sia definito con il sistema "contributivo misto", ovvero meno sono i contributi versati più bassa è la pensione. Di conseguenza, l'importo della pensione maturato con "Quota 100", risulta evidentemente inferiore rispetto a quanto si sarebbe percepito alla scadenza naturale fissata dalla "legge Fornero".

Il nuovo strumento previdenziale – che dopo il boom dei primi giorni, ha subito un vero e proprio crollo a livello di richieste – sembra non aver prodotto, almeno apparentemente, un grande impatto all'interno del settore del credito e, in particolare, sulle politiche occupazionali che banche e gruppi bancari stanno sviluppando al loro interno con le continue riorganizzazioni aziendali.

Al momento, sembrano essere stati coinvolti – tra i grandi gruppi – solo UBI Banca, BNP Paribas e Intesa Sanpaolo, nei quali a seguito di piani di

Quota 100 - domande pervenute	
MESE	MEDIA GIORNALIERA
gennaio	4.060
febbraio	3.144
marzo	1.398
aprile	837
maggio	693
giugno	588
luglio	495
agosto	288
<i>Fonte Il sole 24 ore</i>	

esodo precedentemente sottoscritti e considerata la platea di lavoratori riferibili a "Quota 100" (oltre un migliaio circa) i sindacati hanno definito accordi che, in relazione alle uscite volontarie e incentivate, prevedono un consistente numero di assunzioni di giovani, che contribuiranno anche al ricambio generazionale nel settore. Resta da verificare quanto avverrà nel corso delle trattative già avviate in altre aziende, tra le quali Unicredit.

La situazione comunque, almeno a livello individuale, potrebbe sviluppare scenari ancora inesplorati, in un'ottica di costruzione di nuovi piani industriali, in relazione a quello che sarà il solito refrain, cioè la riduzione dei costi del lavoro, ovvero il taglio indiscriminato del numero di dipendenti. Scenari poco lusinghieri e poco interessanti quindi, alla luce delle sfide, nazionali e internazionali, che il settore è chiamato ad affrontare nel breve periodo. Operazioni societarie di ricapitalizzazione, ristrutturazioni aziendali, esternalizzazioni di rami d'azienda e di lavoratori in atto e in itinere, oltre

alla riorganizzazione dell'intero sistema del credito cooperativo in corso di applicazione, quale conseguenza della Riforma entrata in vigore all'inizio dell'anno; questa è una fotografia della realtà attuale. Tanti progetti, nella cui complessità è insita una propria unicità nell'affrontare differenti problematiche che, tuttavia, come già è stato più volte sottolineato, trovano soluzione, quasi esclusivamente, nel ricorso agli strumenti di settore per la gestione degli esuberanti.

Ci si chiede se "Quota 100" possa surrettiziamente inserirsi, quale nuovo strumento di tipo previdenziale, nella gamma delle opzioni che le aziende potrebbero proporre al tavolo delle trattative, per decretare ulteriori esuberanti o quanto meno per gestirli. Al riguardo è indispensabile rammentare che, qualunque possa essere la proposta datoriale, "Quota 100" è e resta una soluzione completamente volontaria, che potrà pertanto essere, eventualmente, perseguita a totale discrezione del lavoratore.

Silvio Brocchieri

ALLARGARE IL CAMPO DEI DIRITTI

In Italia, pur non riconoscendo ai rider il diritto a un contratto di lavoro subordinato, il trattamento economico deve essere a questo equiparato

I grandi vantaggi che quotidianamente godiamo grazie all'innovazione delle piattaforme digitali dovrebbero portarci a riflettere sulle grandi questioni relative ai diritti sul lavoro. Ce lo ricordano anche le diverse e, a volte contrastanti, sentenze dei tribunali europei in merito ai rider, i fattorini.

In Spagna, la Seguridad Social, equivalente all'Inps in Italia, ha ottenuto dal Tribunale di Madrid la condanna della Deliveroo, obbligandola ad assumere come lavoratori dipendenti 500 addetti nella capitale spagnola, pagando i contributi prescritti dalla legge.

La sentenza è arrivata a fine luglio 2019 dal Juzgado de lo Social numero 19 di Madrid, accogliendo le richieste della Seguridad, che dopo un'ispezione approfondita nel 2015 e poi nel 2017 aveva preteso i contributi di tutti i 532 rider (circa 1 milione di euro) che avevano lavorato per Deliveroo fra l'ottobre 2015 e il giugno 2017 nella capitale spagnola. Secondo l'ente, si tratta di lavoratori dipendenti, mentre l'impresa li considerava lavoratori autonomi.

L'avvocata Esther Comas, appartenente al gruppo di specialisti catalani che ha seguito la causa a Madrid, sottolinea la novità della sentenza per aver considerato la app "come elemento cruciale del modello di business". I rider della Deliveroo sono false partite IVA, constatata la «Dipendenza assoluta dalla app».

In Italia, la Corte di Appello di Torino, pur non riconoscendo ai rider il diritto a un contratto di lavoro subordinato, ha affermato però che il trattamento economico deve essere equiparato a quello dei lavoratori subordinati.

I fattorini italiani sono stati la prima categoria ricevuta dall'ex ministro del lavoro, Di Maio, dopo il varo del governo Conte, con l'intento di mettere la parola fine al precariato delle consegne a domicilio.

Missione fallita, non solo perché la gestazione del decreto legge è stata assai travagliata, ma la crisi di Governo di agosto ha bloccato tutte le misure – compreso quella relativa ai rider – e non si è ancora in grado di capire quali saranno gli sviluppi.

Il decreto varato il 6 agosto non era in verità nemmeno piaciuto ai ciclo-fattorini, che chiedevano il cambiamento della natura stessa del rapporto di lavoro da autonomo a dipendente. In mancanza di accordo, il Governo aveva così varato in autonomia il testo, che riconosceva sostanzialmente l'obbligo assicurativo e l'indennità di malattia, a prescindere dalla natura giuridica del rapporto di lavoro.

La differenza sostanziale con la giurisdizione spagnola sta nel fatto che una partita IVA in Spagna che lavori oltre il 75% del proprio fatturato per un solo committente non è un lavoratore autonomo, mentre in Italia Deliveroo rac-

comanda ai suoi rider di darsi da fare anche con altre piattaforme. Sicuramente non è solo questa la debolezza legislativa italiana.

Le partite IVA lavorano in ogni settore da quello produttivo al commerciale fino a un campo sorprendente come l'istruzione. Anche se formalmente sono imprenditori in proprio spesso sono invece impiegati in lavori di tipo subordinato.

L'interrogativo sollevato è molto serio e riguarda il futuro del sindacato. Marco Bentivogli, segretario della Fim-Cisl ha più volte posto la necessità di un cambiamento radicale di prospettiva affermando, tra l'altro che "i modelli di rappresentanza, oggi, si basano ancora sul modello di lavoro 'fordista', rigido e ripetitivo. Serve un sindacato che la smetta di racchiudere il futuro nel passato", occorre allargare il campo dei diritti sul lavoro.

Elisabetta Giustiniani



TRATTATIVE, SEMPRE “IN CORSO”

Alcuni degli accordi aziendali raggiunti dal sindacato, nelle ultime settimane

BANCA FIDEURAM

“Firmato un Accordo che risolve il contenzioso sorto nel lontano 2008 riferito al riconoscimento del premio aziendale di quell’anno e non ancora liquidato perché la vertenza è ancora in corso. ... In sintesi, l’Accordo firmato prevede che, nei confronti del personale di Banca Fideuram già destinatario del VAP 2008, tutt’ora in servizio, e che non ha attivato contenziosi su tale questione, ovvero che a seguito di contenziosi in precedenza attivati, sempre su tale tema, non ha impugnato la sentenza favorevole all’Azienda, si procederà (nel cedolino del mese di settembre) all’erogazione di un’ulteriore integrazione pari al 50% della differenza tra la quota base prevista per il premio aziendale 2008 e l’importo tabellare pagato per l’esercizio 2007, fermi i criteri individuali fissati al tempo degli Accordi 15 luglio 2008 per Banca Fideuram e 17 luglio per Sanpaolo Invest SIM e Fideuram Investimenti SGR”.

MONTE PASCHI SIENA

Sottoscritto l’accordo sulla “Razionalizzazione delle Rete Filiali”, così come previsto dal Piano di Ristrutturazione 2017/2021, per la chiusura di ulteriori 100 sportelli. I colleghi delle filiali in chiusura (l’Azienda stima il “recupero di 185 risorse”) saranno riallocati prioritariamente nelle filiali incorporanti. Concluso il confronto sull’estensione del cosiddetto “Cash Light” che definisce, per ulteriori 220 filiali, l’operatività del servizio di cassa che, dal 2 settembre, si svolgerà solo in orario mattutino. L’intesa, estesa anche alle 232 filiali che già operano in “Cash Light”, prevede che “la chiusura al pubblico della cassa e della Filiale avvenga 45 minuti prima della fine dell’orario di lavoro antimeridiano ... per consentire l’attenta e puntuale affettuazione delle quadrature di cassa, ATM evoluti e Bancomat”.

CREDITO COOPERATIVO

Federazione Emilia Romagna

In data 2 agosto, Organizzazioni sindacali e Federazione Emilia Romagna hanno sottoscritto l’intesa circa il Premio di Risultato, da erogarsi entro il prossimo mese di ottobre, come previsto dal Contratto Integrativo Regionale. Questa è stata, con ogni probabilità, l’ultima volta che la Commissione Sindacale Regionale si è incontrata per trattare questo istituto contrattuale. Infatti, considerando l’avvio dei nuovi Gruppi – così come disegnato dalla Ri-

forma – dal prossimo anno la base di calcolo del Premio sarà definita a livello nazionale anziché regionale. In regione tutte le aziende hanno chiuso i bilanci 2018 in utile, consentendo così a tutti i lavoratori di percepire il Premio. Relativamente alle banche coinvolte in processi di aggregazione nell’anno 2018, si è convenuto di rinviare alla trattativa aziendale la condivisione di regole che consentano l’erogazione a tutti i lavoratori del PDR, nel rispetto dei principi generali definiti dal CCNL e dal CIR.

S. B.

Settore assicurativo

GENERTELLIFE

Sottoscritto un “verbale di accordo di prossimità disciplinato dall’art. 8 del D.L. n. 138/2011 convertito in L. n. 148/2011, in deroga al D.Lgs n. 87/2018 c.d. Decreto Dignità, con l’obiettivo di promuovere un aumento occupazionale e preservare l’investimento realizzato sotto il profilo di competenze e capacità operative per il personale attualmente assunto a tempo determinato”. Prevista per il mese di settembre un’Assemblea dei lavoratori in cui le Rappresentanze sindacali illustreranno i contenuti del protocollo.

GRUPPO GENERALI

Azienda e Organizzazioni sindacali “hanno raggiunto e sottoscritto una ipotesi di intesa per il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale scaduto il 31 Dicembre 2016. I principali capitoli su cui si articola l’intesa sono: miglioramento della polizza sanitaria; aumento della quota aziendale versata in Previdenza Integrativa; nuovo assetto del Premio Aziendale Variabile (PAV) legato agli indicatori COR e Utili di Bilancio; erogazione di un importo Una Tantum con valore medio di riferimento di € 1.400 V Livello; Introduzione di un nuovo elemento economico definito Bonus di Partecipazione; miglioramento del trattamento di trasferta e della Regolamentazione del Telelavoro; istituzione borse di studio per figli dipendenti; miglioramento regole per la fruizione delle festività abolite a mezzogiorno in coincidenza del venerdì; istituzione di un ulteriore ticket di € 4,00 a fronte di almeno 4 ore di presenza il venerdì (lettera tra le Parti); conferma tabella media Indennità integrazione PAV per i dipendenti fino al 6 livello che alla data del 12/06/2014 risultano inseriti nelle classi di anzianità 11, 12 e 13 e ai funzionari inseriti nelle classi di anzianità 7 e 8 (lettera tra le Parti); scadenza del CIA il 31 Dicembre 2021”.

L’ipotesi di rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale verrà illustrata e sottoposta all’approvazione dei Lavoratori nelle assemblee che si terranno nel mese di settembre.

CINA-USA, LA GUERRA DEI DAZI

Lo scenario più probabile delineato dagli economisti

Le guerre commerciali cominciano nei Paesi che decidono di tenere sotto controllo le importazioni al fine di proteggere le aziende domestiche dalla concorrenza straniera. Per ritorsione, i Paesi esportatori mettono in atto la stessa strategia e a loro volta impongono dei limiti ai propri livelli di import. Nel lungo periodo queste dispute tendono a deprimere la domanda e l'attività economica globale.

Le barriere che limitano le importazioni sono sostanzialmente di due tipi: i dazi, cioè le imposte doganali che innalzano di fatto il prezzo dei beni importati; i contingentamenti, cioè i massimali che limitano le quantità fisiche dei beni importati.

Da oltre un decennio gli USA e la Cina sono impegnati in lunghe e aspre battaglie commerciali. In particolare, le due maggiori economie del mondo hanno imposto dazi sui beni reciprocamente importati per centinaia di miliardi di dollari. Donald Trump ha esacerbato le relazioni e ha fatto del protezionismo il leitmotiv della sua politica economica. Il presidente USA giustifica i propri dazi con l'accusa che la Cina svolge pratiche commerciali sleali e compie furti di proprietà intellettuale. D'altro canto, in Cina c'è la percezione che gli Stati Uniti stiano semplicemente cercando di frenare l'ascesa economica – e quindi politica – della Repubblica Popolare.

I negoziati tra i due Paesi – di cui è tutt'ora in corso un round al fine di concordare l'esenzione di dazi aggiuntivi – si rivelano sistematicamente difficili e non risolutivi: quando sembra che le parti abbiano raggiunto finalmente il "cessate il fuoco", permane una distanza reale sulla modalità di applicazione e si ricomincia a trattare. Nel frattempo, l'incertezza pesa sull'economia globale.

I dazi imposti dagli USA sono oggi tre

volte superiori a quelli decisi invece dalla Cina. Gli obiettivi della strategia tariffaria di Trump sono: strumenti musicali, lavatrici, pannelli solari, carni, calzature e telefoni cellulari. Il principale target delle strategie tariffarie di Xi Jinping è, per ora, il petrolio greggio. Il Ministero del Commercio cinese ha avvertito però che – ove Trump non accennasse ad allentare la tensione – la disputa potrebbe portare alla "più grande guerra commerciale della storia".

L'abbattimento dei dazi perseguito negli ultimi due decenni ha contribuito ad alimentare la grande crescita del commercio globale, il cui valore è quadruplicato. Ora purtroppo stiamo tornando indietro.

Gli Stati Uniti hanno avviato controversie commerciali con molti Paesi, ma il conflitto con la Cina è di gran lunga il più intenso. Poiché – nei rapporti tra i due Paesi – gli USA sono gli acquirenti netti (cioè hanno un notevole avanzo commerciale) e la Cina è il venditore netto, taluni commentatori politici ritengono semplicisticamente che la Cina perderà la guerra commerciale e alla fine si arrenderà. In realtà, secondo la maggioranza degli economisti, questo scenario è assai improbabile. I dazi

danneggeranno purtroppo entrambi i paesi. Molti prodotti "a tariffa" – sia cinesi, sia americani – non possono essere facilmente sostituiti, quindi continueranno ad essere acquistati dai consumatori nonostante i dazi. In conseguenza di ciò, si verificheranno, a cascata, l'aumento dei prezzi, la flessione della domanda, la riduzione dei profitti, il calo della capitalizzazione delle imprese.

Tra l'altro la Cina vanta un notevole arsenale – oltre ai dazi ritorsivi – per difendersi dagli attacchi commerciali degli USA: può deprezzare lo yuan; può interrompere l'acquisto dei titoli del Tesoro USA; può approfondire le relazioni mercantili con i Paesi concorrenti degli USA.

In questa partita il presidente Xi – la cui carica è a vita – può giocare a lungo. Invece Trump deve affrontare nel breve periodo una campagna di rielezione che non si preannuncia facile. Se Xi tenterà di cavalcare il conflitto in modo diplomatico, senza fare mosse false, molto probabilmente gli USA subiranno i danni maggiori e finiranno per capitolare.

Francesco Discanno



L'ARTE DI GOVERNARE I TRASPORTI

L'ART garantisce parità di accesso alle infrastrutture da parte degli operatori e il livello di concorrenza, tutelando il consumatore

Continua il nostro viaggio tra le autorità amministrative indipendenti italiane. Una delle più recenti a essere istituita è l'ART, ovvero l'Autorità di regolazione dei trasporti, che venne creata con il decreto legge n. 201, emanato nel dicembre del 2011 e convertito nella legge n. 214 dello stesso anno.

L'Autorità, con sede nella città di Torino, nasceva con il mandato di regolamentare il mondo dei trasporti italiano, su modello di quanto già previsto dal legislatore nel campo dell'energia e delle telecomunicazioni, con l'istituzione delle rispettive autorità. I compiti principali dell'Autorità di regolazione dei trasporti infatti sono molto simili a quelli dell'ARERA e dell'AGCOM, naturalmente applicati allo specifico settore dei trasporti. In sintesi si tratta di regolamentare il settore, di dare agli operatori garanzie di accesso alle reti, di stabilire i livelli minimi di servizio, di tutelare i diritti dei consumatori.

Il principio ispiratore dell'ART si rifà alle direttive europee, che hanno introdotto anche nel nostro Paese una progressiva liberalizzazione dei servizi di trasporto dei vari vettori quali treni, aerei e navi passeggeri, similmente a quanto avvenuto nei mercati

dell'energia e delle telecomunicazioni. Il tema della sana concorrenza rimane infatti centrale anche nell'ambito dei trasporti, sia per quanto riguarda la regolazione delle tariffe - anche in relazione alla quota di aiuti pubblici ammessi - sia per la normativa di dettaglio, che riguarda la definizione di schemi per i bandi di assegnazione dei servizi di trasporto e concessione delle infrastrutture.

Più in dettaglio, l'Autorità vigila e agisce per garantire ai singoli operatori parità di accesso all'utilizzo delle reti ferroviarie e delle infrastrutture quali porti, aeroporti, autostrade, il tutto per garantire un'equa possibilità di movimento a persone e merci sul territorio nazionale e locale. Ciò è possibile grazie anche al contenimento delle tariffe al consumatore, dovuto al livello di concorrenza garantito dall'ART, che agisce anche a livello locale - ad esempio nel settore del servizio taxi - in coordinamento con gli enti territoriali competenti. Il consumatore è tutelato anche sul piano dei disservizi, poiché può inoltrare dei reclami all'Autorità, segnalando comportamenti scorretti da parte degli operatori sia sul fronte delle tariffe che della qualità del servizio erogato.

L'Autorità ha anche dei poteri di tipo

ispettivo, con interventi di verifica su documenti e in situ, e poteri di tipo sanzionatorio, in quanto può sospendere o revocare le concessioni pubbliche relative al servizio di trasporto o di gestione delle reti, eventualmente disattese o violate in modo grave. Può inoltre irrogare sanzioni pecuniarie fino al 10% del giro d'affari annuo dell'operatore del trasporto.

Le deliberazioni dell'Autorità di regolazione dei trasporti sono collegiali, in quanto ne fanno parte 3 membri che vengono indicati dal Consiglio dei Ministri con l'appoggio del Parlamento e nominati dal Presidente della Repubblica. Una serie di passaggi piuttosto complessa, volta a garantire che vi sia la necessaria trasparenza e terzietà dalla politica, che si rende necessaria quando si parla di autorità amministrative indipendenti.

È interessante notare che l'ART non pesa sul bilancio dello Stato, in quanto i costi della sua attività vengono coperti con un contributo obbligatorio pari all'1 per mille dei ricavi delle aziende che hanno la gestione delle infrastrutture e dei trasporti. Questo fa sì che l'Autorità sia completamente autosufficiente sul piano economico.

A. B.



ART

Autorità
di Regolazione
dei Trasporti

DALLA CONSAPEVOLEZZA L'INCERTEZZA

A Jackson Hole i banchieri centrali ripensano la politica monetaria

Jackson Hole è una cittadina di 10.000 abitanti nel Wyoming occidentale; deve il suo nome alle ripide discese dei suoi versanti, che davano la sensazione ai primi colonizzatori di cadere in un buco mentre venivano giù dalle montagne. E la sensazione di una discesa ripida e difficile da governare non dev'essere stata molto diversa al simposio di economia politica di Jackson Hole, a cui hanno partecipato le principali banche centrali del mondo. Riuniti dal 22 al 24 agosto su invito dalla Federal Reserve di Kansas City, i rappresentanti dei maggiori istituti centrali hanno discusso di politica economica e monetaria, della situazione economica mondiale e del futuro delle valute.

Un passaggio davvero ripido quello delle economie mondiali, tra le minacce e le ripicche della guerra commerciale combattuta a colpi di dazi tra gli Stati Uniti e la Cina e gli spettri di una recessione imminente. Sullo sfondo, le tensioni politiche tra i nuovi blocchi d'influenza economica e le sfide poste dalle valute virtuali, prima fra tutte Libra, la moneta annunciata da Facebook. Libra rappresenta una vera rivoluzione, anche concettuale, in quanto la moneta si libera dal territorio di riferimento, divenendo una riserva di valore planetaria che potrebbe anche disintermediare le banche centrali nel governo dell'economia.



Incertezza: è questa la parola sulla bocca di tutti, a cui si accompagna la consapevolezza che il mondo è cambiato e che la politica monetaria non sarà più quella di prima. Gli esperti intervenuti - banchieri centrali, economisti, professori universitari - hanno infatti evidenziato come gli istituti centrali stiano ripensando e debbano ripensare le politiche fin qui attuate. E questo perché stanno cambiando le condizioni del sistema economico, le sue strutture: i tassi d'interesse difficilmente saliranno, viene messo in discussione il ruolo del dollaro e il commercio internazionale rimane estremamente incerto. E con esso le prospettive di crescita.

L'imprevedibilità della politica commerciale americana costituisce forse il

primo fattore d'incertezza: nell'incapacità di fare previsioni, i mercati diventano nervosi e gli investimenti meno sicuri. Questo il messaggio del Governatore della Federal Reserve americana Powell, che non si è tirato indietro nel criticare le scelte dell'Amministrazione Trump. Alle tensioni sui mercati mondiali si aggiungono infatti anche quelle interne agli Stati Uniti: il confronto tra il Presidente americano e il Governatore della Federal Reserve su come condurre la politica monetaria ha tutta l'aria di non terminare qui.

La 3 giorni di Jackson Hole si chiude dunque all'insegna dell'incertezza, gettando fosche previsioni sui prossimi stretti passaggi dell'economia mondiale.

Andrea Biasiol

LA POLITICA MONETARIA E I TASSI D'INTERESSE

Sui libri dell'università si studia che la politica monetaria si fa (anche) modificando i tassi d'interesse. Quella che viene attivata è la leva monetaria, attraverso movimenti del tasso d'interesse della banca centrale, chiamato anche tasso di sconto, ovvero il costo che devono sostenere le banche per farsi prestare denaro dall'istituto centrale. Da questo tasso discendono poi gli altri, come i tassi d'interesse dei mutui o quelli per la remunerazione del conto corrente. Il tasso di riferimento viene usato inoltre come base per calcolare il tasso interbancario, che riguarda i prestiti che avvengono fra le banche private.

Nei vari sistemi economici poi si distinguono il tasso d'interesse reale, cioè il tasso depurato dall'inflazione di quel dato sistema economico, e il tasso d'interesse nominale, che invece contiene la componente d'inflazione.

Nell'assumere le decisioni di politica monetaria le banche centrali ragionano anche sul tasso d'interesse neutrale atteso, ovvero il tasso reale depurato dall'inflazione, che rappresenta nel tempo la crescita economica potenziale in un sistema a inflazione stabile.

INTERNET NON DIMENTICA NULLA

L'85% delle banche italiane utilizzano il motore di ricerca più importante al mondo per informarsi sui propri clienti

Google, al pari di Amazon, Facebook e Apple, si appresta a erogare i propri servizi di natura bancaria. Niente di tradizionale, è bene intendersi.

I grossi player mondiali in fatto di comunicazione e commercio elettronico, così come i loro pari cinesi, non apriranno certo sportelli bancari sulla strada per operazioni nelle quali è necessaria l'intermediazione umana. Piuttosto si occuperanno di tutto quello a portata di click, come il credito al consumo e gli investimenti. A questo proposito è interessante il percorso di Google che, lo scorso mese di gennaio, ha acquisito una licenza di e-money in Lituania; si tratta solo del primo passo, una rampa di lancio verso i servizi bancari più interessanti riguardo il profitto. Rimanendo in zona Google va sottolineato che il rapporto con le banche è sempre più stretto. Infatti, una ricerca recentissima in Spagna ha fatto scoprire che l'85% delle banche italiane utilizzano il motore di ricerca più importante al mondo per scovare infor-

mazioni negative sui propri clienti. Dunque, Google è entrato nella nostra quotidianità lavorativa e quasi non ce ne siamo accorti.

Fino a pochi anni fa Internet non esisteva e le informazioni negative non venivano archiviate da nessuna parte. Commesso qualche errore, per aziende e privati era semplice ricominciare da capo. Oggi non è così; Google consente, in pochi secondi, di conoscere qualsiasi informazione su persone, fatti e circostanze. Informazioni anche molto vecchie. Lo stesso accade con Facebook; avere un profilo personale, espone la persona o l'azienda al controllo degli operatori finanziari.

La maggior parte delle Banche ha un dipartimento interno per realizzare ricerche di compliance dei propri clienti. Infatti, rendere un servizio bancario utilizzando solo i movimenti bancari non basta più. Adesso è importante verificare su Internet cosa si dice di un cliente, qual è la reputazione online su giornali, blog, social e tutte le altre piat-

taforme disponibili.

Tutto può essere controllato in pochi secondi. Se c'è stato un problema in passato, Internet - a differenza dei portali di natura bancaria che dopo un certo numero di anni cancella la segnalazione - non dimentica nulla. Così un fenomeno sempre più rilevante è quello del ricorso al ripristino della reputazione web; un processo per niente economico il cui costo varia da 300 a 2500 euro per link. In certi casi avere una cattiva reputazione può costare la cancellazione del conto bancario e, a volte, il blocco dei beni.

Un altro fenomeno, legato principalmente all'uso di Google, è quello del furto dell'identità personale. I dati reperibili sono moltissimi e saper "smantellare" consente di avere a disposizione talmente tanti dati personali che operare in nome e conto di un'altra persona diventa piuttosto semplice.

Ma non bisogna avere paura di operare su Google, basta avere qualche accortezza. Per strada non daremo a nessuno le nostre credenziali, non apriremo la porta di casa agli sconosciuti e non forniremo informazioni sensibili al telefono. Lo stesso atteggiamento va tenuto sul web; mai rispondere cedendo le credenziali e le password, mai fornire le foto, i numeri segreti e così via.

Ormai è più che conclamato; ciò che si legge sul web è verosimile ma non sempre risponde alla verità. La rete è utilizzata da anni per orientare l'opinione pubblica, per accrescere la sensibilità verso un prodotto e uno stile di vita. Dunque, mai farsi un'opinione in base a quello che si legge. E questo dovrebbe valere anche per le banche che, sempre più spesso, utilizzano Google per verificare le capacità finanziarie dei clienti.

Livio Iacovella



CESSIONE DI CONTRATTO

Elemento fondamentale, pena la sua nullità, è il consenso del lavoratore, a differenza del distacco e della cessione di ramo d'azienda

“Ciascuna parte può sostituire a sé un terzo nei rapporti derivanti da un contratto con prestazioni corrispettive, se queste non sono state ancora eseguite, purché l'altra parte vi consenta”. Così recita l'art. 1406 c.c. che contiene la disciplina della cessione di contratto nei suoi presupposti di base.

Siamo di fronte a un accordo trilaterale tra lavoratore, vecchio e nuovo datore di lavoro. A differenza del distacco e della cessione del ramo d'azienda, in questo caso è elemento fondamentale, pena la sua nullità, il consenso del lavoratore.

Il contratto resta immutato, determinandosi solo una successione nel rapporto di lavoro. Rimangono invariati la retribuzione, sia la componente tabellare stabilita dal contratto collettivo di lavoro, sia l'eventuale superminimo pattuito con il vecchio datore di lavoro; la qualifica e il livello di inquadramento, l'anzianità di servizio, gli scatti di anzianità, gli eventuali benefit previsti nel contratto individuale. La legge non richiede una particolare forma giuridica per la cessione, fermo restando che, per essere valida, deve avere gli stessi requisiti previsti per la validità del contratto ceduto. Ai fini della prova, il consenso deve risultare da atto scritto. Vanno scritte anche le clausole concernenti eventuali differenze retributive o normative, previste nel precedente rapporto.

A differenza della cessione di ramo d'azienda, non c'è il controllo del sindacato, quindi teoricamente il lavoratore sarebbe meno tutelato, ma è prassi consolidata quella della certificazione dell'accordo, mediante una delle forme previste dal D.lgs. 276/2003, alla presenza delle rappresentanze



aziendali e sindacali in sede conciliativa. In generale e salvo patti contrari, il cedente dovrà trasferire al cessionario quanto maturato, a livello retributivo, dal lavoratore fino alla data di cessione, i ratei delle mensilità aggiuntive e di eventuali premi a maturazione progressiva, le ferie e i permessi maturati e non ancora goduti, il TFR maturato, suddiviso tra quanto rimasto in azienda, ovvero versato al fondo di tesoreria, e quanto versato al fondo di previdenza complementare, cui si aggiungeranno i successivi accantonamenti, l'equivalente degli oneri contributivi verso l'ente previdenziale, gli oneri assistenziali e solidaristici, nonché quelli assicurativi. Il lavoratore ha diritto a mantenere il trattamento retributivo e normativo applicato dal precedente datore di lavoro (cfr. Cass. 5062/1989). Il fatto che la cessione del contratto, assuma il valore di prosecuzione del precedente rapporto, ha riflessi anche sulla disciplina applicabile per il licenziamento illegittimo che sarà quella del vecchio contratto, con la conseguenza che se il medesimo fosse stato stipulato prima del 7 marzo 2015, data da cui è entrato in vigore il decreto sul contratto a tutele crescenti, ricadrà sotto la tutela di cui all'art. 8, della Legge 300/70. Ai sensi del comma 2, dell'art. 1408 c.c., il lavoratore ce-

duto potrebbe non consentire la liberazione del datore cedente dagli obblighi previsti dal contratto. In questo caso può rivolgersi anche contro di lui, qualora il cessionario non adempia le sue obbligazioni, rispondendone a titolo di responsabilità solidale.

Tra le forme di garanzia per il lavoratore vi sono i cosiddetti patti di retrocessione del contratto con la facoltà di poter tornare con il vecchio datore di lavoro. Sono previste due ipotesi di retrocessione: una esercitabile unilateralmente da una delle parti coinvolte, l'altra automatica, in genere legata a una condizione sospensiva o risolutiva. La prima attivabile in genere solamente dal lavoratore in funzione di garanzia. Se tale facoltà fosse costituita in capo al datore cessionario, sostanzierebbe di fatto una sorta di potere di licenziamento, quale sarebbe nei fatti l'interruzione del contratto, o di trasferimento ad nutum ad altro datore di lavoro, non consentito dalla legge. La Cassazione, con sentenza n. 3845/1985 ha chiarito che il consenso alla cessione del contratto può essere prestato all'atto dell'assunzione o nel corso del rapporto di lavoro, senza che ciò costituisca clausola vessatoria da approvare specificamente per iscritto.

Luca Giannetta

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ *Corte di Cassazione - Sezione Lavoro*

Sentenza n. 21548 - 21 agosto 2019

LICENZIAMENTO DISCIPLINARE LEGITTIMO PER INOSSERVANZA DELLE NORME ANTIRICICLAGGIO ANCHE IN CASO D'ASSOLUZIONE PENALE PER INSUSSISTENZA DEL FATTO

Nel confermare quanto deciso dalla Corte d'Appello di Lecce sul licenziamento disciplinare del preposto a uno Sportello bancario responsabile di aver violato le norme antiriciclaggio, per mancata segnalazione di operazioni sospette, la Suprema Corte ha ribadito la legittimità del provvedimento anche in presenza di una Sentenza penale d'assoluzione per insussistenza del fatto. Stante, infatti, la particolarità del rapporto di lavoro e le puntuali contestazioni mosse dalla Banca al dipendente, la Corte di Cassazione ha evidenziato come l'eventuale assoluzione penale non comprometta la legittimità del licenziamento. Sotto l'aspetto lavorativo e disciplinare, erano venute in rilievo condotte connesse alla violazione di specifici doveri cui era tenuto il lavoratore che, preposto a una filiale dell'istituto di credito e dotato di ampi poteri gestionali, si era reso reo di un'imprudente valutazione della clientela e di operazioni a rischio "riciclaggio", circostanze certamente fonti di "responsabilità contrattuale". Dal procedimento penale, del resto, erano emerse evidenti responsabilità riconducibili al comportamento del lavoratore (imputato di favoreggiamento reale e riciclaggio, reati da cui era stato poi assolto per difetto di prova sulla consapevolezza dell'illecita origine del danaro connesso alle operazioni non segnalate), e quindi l'effettività dei fatti di rilievo disciplinare attinenti alla violazione di precisi obblighi. Come pertanto sottolineato dalla Sentenza in argomento, la valutazione delle violazioni contestate al dipendente nel procedimento disciplinare, deve essere considerata assolutamente autonoma rispetto a quella effettuata in sede penale sui fatti, comunque, accertati.

“
Sotto l'aspetto lavorativo e disciplinare, erano venute in rilievo condotte connesse alla violazione di specifici doveri cui era tenuto il lavoratore che... si era reso reo di un'imprudente valutazione della clientela e di operazioni a rischio "riciclaggio"... fonti di "responsabilità contrattuale”
”

■ *Corte di Cassazione - Sezione Lavoro*

Sentenza n. 14054 - 23 maggio 2019

ILLEGITTIMITÀ DEL LICENZIAMENTO E TUTELA REINTEGRATORIA PER IL LAVORATORE CHE HA SCAGLIATO UN OGGETTO CONTRO UN COLLEGA

È illegittimo per insussistenza del fatto il licenziamento per giusta causa del lavoratore che, senza alcuna volontà di colpirlo o di procurargli del male, lancia un oggetto contro un collega.

In tal senso ha stigmatizzato la Corte di Cassazione che, rilevando proprio l'insussistenza del fatto, ha confermato nel caso in esame l'applicabilità della tutela prevista dal novellato articolo 18 dello "Statuto dei Lavoratori" (Legge 300/1970), che include la reintegra nel posto di lavoro in presenza di fatti, sia pure verificatisi, privi d'illiceità o di rilievo giuridico.

Confermando le decisioni dei giudici di merito, sia di primo che di secondo grado, la Suprema Corte ha infatti sottolineato che lanciare contro un collega di lavoro un pezzo di legno (nella specie lungo 60 centimetri, 4 centimetri di spessore e 6 di larghezza), gesto comunque riprovevole, non rappresenterebbe un fatto di particolare sussistenza giuridica, sia per carenza della volontà di colpire il destinatario, sia per la consistente distanza a cui lo stesso si trovava.

La contestazione disciplinare, del resto, individuava quale "fatto" a base del licenziamento un tentativo di lesioni volontarie, mentre poteva, piuttosto, trattarsi di un "mero gesto dimostrativo di protesta", conseguente a una precedente reazione verbale di fastidio, provocata dall'eccessiva lamentata rumorosità delle operazioni svolte dal collega.

“
...lanciare contro un collega di lavoro un pezzo di legno ... non rappresenterebbe un fatto di particolare sussistenza giuridica... per carenza della volontà di colpire il destinatario... un "mero gesto dimostrativo di protesta", conseguente a una precedente reazione verbale di fastidio.
”

MOBBING DI MASSA

Per anni i manager dell'attuale Orange - meglio conosciuta come "France Télécom" - hanno operato con sfrontatezza a danno dei lavoratori

Un'indagine della procura parigina ha trascinato sul banco degli imputati la compagnia di telecomunicazioni francese "Orange", meglio conosciuta come "France Télécom". Le accuse mosse dai pubblici ministero ai massimi vertici del Management societario, compreso Amministratore delegato e capo del personale, sono per molestie morali e mobbing di massa.

Secondo i magistrati il passaggio da azienda pubblica a privata, con l'eliminazione di 22 mila posti di lavoro e 10 mila cambi di funzione, nonché l'organizzazione di modalità sistemiche di pressioni ai lavoratori sarebbero all'origine dei suicidi e dei tentativi di suicidio avvenuti tra il 2008 e il 2010.

Sotto accusa è in particolare la scuola di management dell'azienda, chiamata Plan Next (Nouvelle Experience des Télécommunication) che per ridurre il numero dei dipendenti insegna a degradare le condizioni di lavoro per spingerli alla partenza volontaria, evitando di pagare le indennità previste per il licenziamento. L'ex A.D. Dieder Lombard applicava e imponeva di seguire sistematicamente i metodi Plan Next, senza mai coinvolgere le parti sociali.

Ai piani alti dell'azienda si era creato

un clima di terrore favorito dall'utilizzo di mezzi coercitivi come trasferimenti forzati a ore di distanza dalla sede abituale, dipendenti che si recavano sul posto di lavoro e non trovavano la propria postazione, cantieri allestiti nei luoghi di lavoro di chi si era opposto al trasferimento, vessazioni per il mancato raggiungimento dei risultati commerciali, demansionamento e diminuzione dello stipendio. Fattori che hanno generato un pesante clima d'incertezza e bassa autostima negli addetti ai lavori, tanto da causare forti stati di depressione e spingere un numero consistente di impiegati a farla finita. Per anni i manager dell'attuale Orange, con budget stimati sul numero dei licenziamenti ottenuti, hanno mobbizzato i colleghi dando vita a un fenomeno di suicidi di massa perpetrati indirettamente dalla volontà aziendale. È il primo caso di mobbing di massa, nel quale sono sprofondati tutti: le vittime, i familiari delle vittime, i colleghi che si sono girati dall'altra parte facendo finta di non assistere a questa tragedia, una classe dirigente troppo intenta a raggiungere un risultato economico e cieca da non vedere lo scempio che si stava consumando davanti ai propri occhi e a quelli

dell'opinione pubblica. Un team di dirigenti talmente miope e pronto a perseguire il risultato da dichiarare con sfrontatezza, a mezzo stampa in un'intervista che indagava sui casi di suicidio, che "il fenomeno dei suicidi era una moda molto praticata in France Télécom" (A.D. Dieder Lombard).

Il capo d'accusa è dunque il mobbing generalizzato e, in base alla legge francese, chi molesta ripetutamente un collega è punibile con un anno di reclusione e 15.000 euro di multa, ma a tal proposito i sindacati francesi sostengono che la pena sia riduttiva e il capo d'imputazione dovrebbe essere rubricato in omicidio involontario.

La decisione dei giudici arriverà in dicembre, ma intanto molte imprese francesi hanno cominciato a cambiare le pratiche di management e risorse umane.

Ci auguriamo che anche in Italia, dove il mobbing non è configurato come reato anche se può avere conseguenze penali, le imprese comincino a rivedere le proprie politiche organizzative, considerando i dipendenti come risorse e non come costi, che ogni tanto bisogna tagliare.

Tamara De Santis



LIBRA, OPERATIVA ENTRO IL 2020

Facebook crea una nuova moneta digitale e diventa una cripto banca che potrà contare su 28 circuiti

Tra le più significative applicazioni della tecnologia digitale al settore finanziario emerge la nascita e la diffusione delle "cripto valute", ossia valute che possono essere utilizzate solo conoscendo un determinato codice informatico. Non esistono in forma fisica ma si generano e si scambiano esclusivamente per via telematica per acquistare beni e servizi tra i partecipanti alle transazioni nell'ambito del nuovo sistema.

Almeno le più diffuse cripto valute sono facilmente convertibili con le principali valute ufficiali e viceversa. Possono essere contenute in un portafoglio digitale elettronico ma non hanno corso legale e sono accettate su base volontaria. Sono estremamente volatili (sbalzi di valore) e le transazioni prodotte vengono registrate in un sistema detto blockchain, ovvero un registro aperto adottato per memorizzare le transazioni tra due parti che utilizzano il servizio, in modo sicuro e verificabile.

In questo settore si è lanciata Facebook, creando Libra, una moneta digitale. Così, il noto social è diventato una "cripto banca". Infatti, contestualmente ha creato un portafoglio virtuale, denominato Calibra, che sfrutta la blockchain per eseguire pagamenti diretti online. L'utente, accedendo a una piattaforma specifica, potrà pagare con la propria carta per acquistare le Libra e conservarle in un portafoglio online (Calibra), tipo conto bancario, inviarle o riceverle anche tramite Whatsapp, Messenger o un'app, con costi molto contenuti. Potranno essere ricambiate in moneta con corso legale utilizzando la stessa piattaforma.

Libra diventerà operativa entro il 2020 e potrà contare sul supporto di 28 operatori (Visa, Mastercard, Paypal, Uber, Vodafone, ecc) che verranno utilizzati per far scambiare le cripto valute fra gli utenti, tra venditori e acquirenti, senza l'intermediazione degli attuali si-



stemi di pagamento. Come detto la tecnologia blockchain certificherà le varie transazioni e garantirà scambi immediati a bassi costi.

Libra è una moneta virtuale non speculativa perché il suo valore non è determinato dal mercato (domanda/offerta) ma è ancorato a valori stabili come le monete dei diversi Paesi. Conseguentemente, l'utente comprerà e venderà mediamente allo stesso prezzo, ma utilizzerà una moneta virtuale da un'app senza dover utilizzare contanti o carta di credito. Il guadagno è rappresentato dalle basse commissioni sulle transazioni. Sul blog di Facebook è stato pubblicato il cambio di riferimento Libra/Dollaro, indicato 1 a 1,0493.

Il capitale che controlla Libra, che fa capo a un'associazione non profit, secondo quanto trapela in via ufficiale, è costituito da investitori di rilievo che hanno già costituito una riserva solida in continuo incremento.

La valuta digitale, secondo le aspettative dei fondatori, verrà utilizzata da milioni di persone, sostituendosi al tradizionale sistema bancario. Ma la sua "privacy" ha sollevato le prime perplessità negli ambienti finanziari e tra gli esperti di riciclaggio. L'Italia è il primo paese europeo che ha regolato le piattaforme elettroniche a norme antiriciclaggio per poter monitorare la movimentazione che

consente di convertire la valuta ufficiale in valuta virtuale e viceversa.

La rapida diffusione delle monete virtuali obbligherà le singole autorità nazionali e internazionali a regolare questo fenomeno che sfugge in gran parte ai sistemi di controllo e all'inquadramento giuridico delle valute nazionali.

Infatti, un illustre economista sostiene a ragione che "nell'ecosistema delle cripto valute non sono più le banche centrali a battere moneta, ma i partecipanti alle varie piattaforme a validare le singole operazioni".

Secondo la BCE, le monete "private" hanno poca possibilità di affermarsi come alternative a quelle correnti, in quanto solo una Banca centrale è in grado di garantire, istituzionalmente, il denaro che viene riconosciuto e ha la fiducia del pubblico.

I principi di sicurezza e solidità dei canali di pagamento ufficiali, al momento, non possono essere equiparati al sistema costruito da Facebook per Libra. Sicuramente, nell'atteggiamento dei banchieri centrali e della BCE si palesa un sentimento di concorrenza e le autorità Antitrust della UE sono state incaricate di verificare la gestione di Libra nel settore specifico e delicato del sistema dei pagamenti.

Dante Sbarbati

IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

L'INQUILINO CHE A FINE LOCAZIONE RICONSEGNA L'IMMOBILE DANNEGGIATO È TENUTO AL PAGAMENTO ANCHE DEI CANONI MENSILI PER IL MANCATO AFFITTO

Qualora il conduttore, alla cessazione del contratto di locazione, riconsegna l'appartamento con danneggiamenti al di là di quelli che possano derivare dal normale utilizzo del bene, dovrà riconoscere al proprietario non solo l'ammontare di quanto necessario per le opere di ristrutturazione, ma anche i canoni d'affitto per i mesi occorrenti per l'esecuzione dei lavori. Ha in tal modo puntualizzato la Corte di Cassazione (III Sezione Civile, Ordinanza n. 6596 del 7 marzo 2019), in riforma di quanto, in secondo grado, deciso dalla Corte d'Appello di Catanzaro che aveva negato al locatore il diritto a ottenere il ristoro per la mancata possibilità d'affittare a terzi l'immobile durante il periodo necessario alla sua risistemazione. Per la Suprema Corte, infatti, se il proprietario di un bene non ne può pienamente disporre per mancanza della dovuta diligenza, da parte del conduttore, nella gestione di quanto affidatogli, ha pieno diritto a conseguire il corrispettivo concordato, oltre al risarcimento di ogni ulteriore danno. Da tale assunto riviene, pertanto, l'obbligo del conduttore di risarcire spese di ripristino e canoni d'affitto afferenti ai mesi in cui, per gli occorrenti lavori, il proprietario non potrà trarre profitto dal bene per fatti a lui non imputabili, senza tra l'altro dover fornire prova delle mancate locazioni.



LE VERANDE COSTITUISCONO NUOVI LOCALI AUTONOMAMENTE UTILIZZABILI RISPETTO ALL'IMMOBILE DI CUI FANNO PARTE E PERTANTO NECESSITANO DI IDONEA LICENZA EDILIZIA

Per le loro particolari caratteristiche, le verande mancano del requisito della precarietà, rappresentando addirittura locali autonomamente utilizzabili al pari dei vani costituenti l'immobile cui appartengono e, per tali circostanze, la loro edificazione non rientrerebbe fra le opere cosiddette di "edilizia libera". Non collocandosi, pertanto, tra gli interventi edili esonerati dalla preventiva acquisizione di un titolo abilitativo, necessitano di opportuna "licenza edilizia" e l'eventuale reato d'abuso, in assenza di tale autorizzazione, non sarebbe suscettibile di riparazione mediante "segnalazione d'inizio attività in sanatoria". È questo il più recente parere della Corte di Cassazione (III Sezione Penale, Sentenza n. 18000 del 2 maggio 2019), che ha confermato la condanna inflitta, dalla Corte d'Appello di Palermo, a una donna imputata di aver realizzato una veranda di circa 180 metri cubi, sostenendo che fosse una mera pertinenza della sua proprietà, quindi non bisognosa di permessi in quanto opera di libera edilizia. La Suprema Corte, nel ribadire come una veranda in senso tecnico-giuridico sia un locale autonomamente utilizzabile carente del carattere di precarietà, trattandosi d'opera destinata a durare nel tempo ampliando il godimento dell'immobile, ha puntualizzato che, vista nella sua completezza, la struttura necessita di preventivo rilascio del permesso di costruire. Come già evidenziato dai giudici territoriali, la Corte ha inoltre precisato che la realizzazione del manufatto in argomento avrebbe dovuto, altresì, comportare l'osservanza delle prescrizioni previste in materia antisismica e che il rilascio di parere favorevole sulla compatibilità paesaggistica non determina, in ogni caso, l'estinzione dei connessi reati.



Claudio Minolfi

FENOMENO MIGRATORIO DA CLIMA

È necessario conoscere meglio il mondo in cui viviamo per comprendere quali nuovi fattori entrano in gioco nella fuga delle persone dai propri paesi

Sebbene gran parte della semantica legata al clima risulti fortemente attrattiva per la politica, tanto da essere utilizzata nel lessico corrente, altrettanto non si può dire per quello che riguarda i temi veri e propri.

Sentiamo sempre più spesso parlare di “clima rovente” in parlamento o di “disgelo tra gruppi politici”, tuttavia la sensibilità al tema climatico sembra ancora marginale tra coloro che maggiormente contano.

Se da una parte continuano a diffondersi nei cittadini comportamenti virtuosi in tema di clima – che vanno dalla pulizia organizzata da gruppi di volontari di aree verdi, parchi pubblici, spiagge, a operazioni di riciclo e riuso a vario titolo – dall'altra assistiamo a un atteggiamento miope della politica italiana, europea e mondiale che, invece di mettere in campo azioni coraggiose, ignora deliberatamente la questione del cambiamento climatico.

Purtroppo, rimangono del tutto inascoltati, là dove si prendono le decisioni, gli allarmi degli scienziati e gli appelli delle Nazioni Unite rispetto al tema delle migrazioni per ragioni climatiche.

Il fenomeno migratorio, sicuramente multi causale, nel senso che scaturisce da una serie di necessità, ha tra le sue principali ragioni proprio il clima. Il surriscaldamento, la progressiva desertificazione, l'innalzamento del livello del mare, le inondazioni, le tempeste e gli uragani sono tutti eventi che determinano e determineranno migrazioni significative.

In base alle previsioni, si stima che entro il 2050 saranno almeno 143 milioni le persone costrette a spostarsi all'interno del proprio paese



per ragioni legate al cambiamento climatico e, di queste, oltre la metà in Africa Sub-sahariana, mentre i restanti ripartiti fra Asia del Sud e America Latina.

Se già nel 2008 l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni riconosceva il nesso fra ambiente e migrazione, 10 anni dopo è stato accertato che, nel Corno d'Africa e nella fascia saheliana, le risorse sono una questione essenziale e che in quella parte del mondo una combinazione di conflitti e perdita di mezzi di sussistenza, dovuta a una diminuzione delle terre produttive e del bestiame, continua a causare lo spopolamento. Peraltro, considerato che – secondo il report della Banca Mondiale – la popolazione di Africa Sub-Sahariana, Asia del Sud e America Latina corrisponde al 55% di quella globale, è facilmente intuibile che intervenire sui fattori ambientali che costringono a migrare risulta essenziale per gli equilibri di tutto il pianeta. La vuota pro-

paganda di “aiutiamoli a casa loro” non servirà a fermare milioni di esseri umani in fuga.

Invece di continuare a barricarsi dietro categorie superate, sarebbe necessario uscire da schemi preconfezionati, imparando a conoscere meglio il mondo in cui viviamo, interpretando adeguatamente i dati sulla migrazione globale.

Questo ci aiuterebbe a comprendere quali nuovi fattori entrano in gioco nella fuga delle persone, probabilmente consentendoci di anticipare, prevenendole, crisi ed emergenze umanitarie.

Insomma, ancora una volta, sarebbe il caso di moderare i toni e utilizzare correttamente termini e parole, ragionando sullo slogan “accogliamo chi viene dalla guerra e rimandiamo indietro gli altri”. Interrogandoci, cioè, su cosa voglia veramente significare “guerra” e su chi siano veramente gli “altri”.

Pierfrancesco Boffoli

LA TRAPPOLA DELLA SIMPATIA

Perché gli uomini di potere sono affascinanti, mentre le donne di potere risultano antipatiche?

La prima a parlarne è stata Sheryl Sandberg nel 2014 nel suo 'Facciamoci avanti', ma il fenomeno è diventato evidente durante le elezioni presidenziali del 2016 negli Stati Uniti.

Hillary Clinton era una segretaria di Stato molto brava, competente e apprezzata. Verso la fine dell'amministrazione Obama, aveva un rating di gradimento popolare superiore a quello dello stesso presidente di allora. Ma nella competizione elettorale, il suo avversario, Donald Trump non ha criticato le sue idee o le passate decisioni politiche, si è concentrato piuttosto sul fatto che lei fosse prepotente e aggressiva; non la accusava di essere incompetente o inaffidabile, ma una donna fredda dagli occhi di ghiaccio. E anche l'opinione pubblica la giudicava poco empatica, calcolatrice, e 'out of touch', fuori dalla realtà della gente comune. Hillary non sarà il prototipo della simpatia, il problema vero però, deriva dal fatto che le qualità caratterizzanti la leadership - in politica come sul posto di lavoro - e cioè l'essere ambiziosi, decisionisti e autorevoli, sono viste come attributi tradizionalmente maschili.

Quando, seguendo l'invito della Sandberg, sono le donne a farsi avanti, mostrandosi determinate e competitive, spesso incappano in quella che viene definita la 'likability trap', risultando antipatiche. Autorevolezza e ambizione fanno scendere l'apprezzamento, si rischia di venire considerate insopportabili prime donne, prepotenti e acide. Questo fenomeno è un enorme ostacolo da superare poiché se si ambisce a ruoli di potere, qualunque sia il genere di appartenenza, è necessario fare networking, occorrono mentori che sponsorizzino le candidature ed è necessario un apprezzamento generale. È quindi uno sforzo ulteriore a cui sottoporsi: per essere accettate e sentirsi approvate, le donne si trovano a dover

mettere al centro l'interesse generale più che se stesse, devono cercare di essere preparate, ma non soverchianti, determinate, ma non aggressive, ambiziose, ma con moderazione; nello stesso tempo femminili, ma non troppo, dolci ma non accondiscendenti, e così via.

Una fatica immane. Per farsi valere nell'agone organizzativo le donne imparano che spesso devono fare una cosa maschile, per stabilire la loro competenza, in modo femminile, per disinnescare i contraccolpi.

Riportando questi temi tra i colleghi e le colleghe, emergono le difficoltà di trovarsi in un ambiente culturalmente impregnato di stereotipi, anche se non è diffusissima la consapevolezza dei fenomeni fin qui descritti. Alcune colleghe in ruoli apicali, direttrici di agenzia o capi area, riferiscono ancora una certa difficoltà a farsi riconoscere dai clienti, anche se molto meno che in passato. Riguardo all'ambiente strettamente lavorativo molte dicono di adottare uno stile di leadership di tipo

partecipativo avendo riscontrato così maggior responsabilizzazione e impegno nel perseguire i risultati.

Qual è la soluzione? Probabilmente non basteranno pochi anni per ribaltare la situazione, si spera che per le giovani sia diverso e possano essere autenticamente se stesse, senza troppe sovrastrutture e senza la necessità di piacere a tutti i costi.

L'obiettivo comunque non dovrebbe essere il far sì che le donne possano essere aggressive, direttive o emotivamente sorde e razionali come gli uomini sono talvolta incoraggiati ad essere. Si dovrebbe lavorare tutti per fare in modo che sia gli uomini che le donne possano essere premiati per aver mostrato nell'esercizio del proprio piccolo o grande potere, empatia, disponibilità alla collaborazione e senso del bene comune, qualità a lungo sottovalutate nel lavoro e nella vita politica perché codificate come femminili, oggi più che mai necessarie.

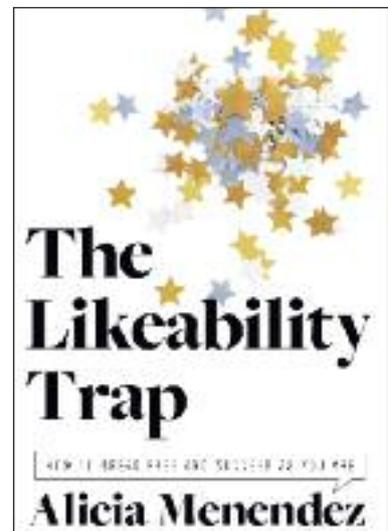
Anna Masiello

The likability trap

È in uscita a novembre il libro "The likability trap", la trappola della simpatia, intesa come la capacità di rendersi gradito agli altri. Cosa deve fare una donna che lavora e che ambisce a una carriera di successo? Come affrontare le sfide senza la paura di essere vista come affabile e carina, ma non ambiziosa, o ambiziosa, ma fredda e antipatica?

L'autrice, Alicia Menendez, una giornalista pluripremiata, basandosi su ricerche, interviste e sull'esperienza personale, analizza il fenomeno e prova a proporre soluzioni per le donne stanche di mascherare la competenza con l'affabilità. Non vediamo l'ora di leggerlo!

A. M.



NUOVE POSSIBILITÀ DAL PEPP

Con l'accordo UE in materia di Pan-European Personal Pension Products si arricchiscono le soluzioni di previdenza individuale

La previdenza integrativa su base individuale appare una realtà in profonda evoluzione. Da un lato sono in recepimento le novità in materia di governance recate dal decreto che "importa" la direttiva Iorp 2.

A seguito di un intenso negoziato, il Consiglio e il Parlamento dell'UE hanno raggiunto un accordo preliminare sul Regolamento in materia di PEPP (Pan-European Personal Pension Products) nel mese di aprile 2019. La proposta originaria della Commissione europea era stata presentata nel giugno del 2017, accompagnata da una Raccomandazione sul trattamento fiscale dei prodotti pensionistici ad ade-

sione individuale, nella quale la Commissione incoraggia gli Stati membri ad attribuire ai PEPP, istituiti sulla base del Regolamento, gli stessi benefici fiscali riconosciuti ai piani individuali pensionistici nazionali.

Nel quadro dello sviluppo del mercato unico dei capitali (Capital Markets Union), il Regolamento mira a creare un mercato unico dei prodotti pensionistici ad adesione individuale. Qual è allora il quadro in divenire della previdenza individuale? Attingendo alla Relazione annuale della Covip i fondi pensione aperti sono 43 e i piani individuali di previdenza "adeguati" alla normativa di cui d.lgs. 252/2005 sono 70. Gli iscritti ai fondi pensione aperti sono 1,429 milioni, il 6,4 per cento in più rispetto al 2017; quelli dei PIP "nuovi" sono 3,130 milioni, il 5,4 per cento in più. Includendo anche i circa 370.000 iscritti dei "vecchi" PIP ed escludendo le doppie iscrizioni tra PIP "nuovi" e "vecchi", il segmento dei piani individuali di tipo assicurativo conta circa 3,4 milioni di aderenti, il 43 per cento dell'intero sistema della previdenza complementare.

Relativamente alle novità in fieri che riguardano le forme pensionistiche individuali (fondi pensione aperti e piani individuali di previdenza) va ricordato come è stata mantenuta, dal decreto di recepimento della Direttiva Iorp 2, la figura del Responsabile per i fondi pensione aperti e per i PIP.

Per i fondi pensione aperti è stata abrogata la previsione relativa all'Organismo di sorveglianza. Tale organismo è stato sostituito, per i soli fondi ad adesione collettiva, da un "Organismo di rappresentanza" degli iscritti su base collettiva, di una singola impresa o gruppo, che siano almeno in numero pari a cinquecento. L'organismo in parola è composto unicamente da rap-

“

...Pepp, la nuova soluzione li affianca ai prodotti previdenziali già presenti sui singoli mercati nazionali e possono essere forniti da diversi soggetti: enti creditizi, imprese di assicurazione, fondi pensione occupazionali (IORP), imprese di investimento, società di gestione di OICVM e gestori di FIA.

”

presentanti delle predette aziende e collettività di lavoratori e i suoi compiti sono di sostegno delle loro istanze e non più di controllo sul funzionamento del fondo. Lo Schema di regolamento dei fondi pensione aperti è stato quindi adeguato alle nuove disposizioni in tema di Responsabile del fondo e di depositario, mentre la disciplina dell'Organismo di sorveglianza è stata sostituita con quella dell'Organismo di rappresentanza ed è stata collocata fuori dal Regolamento.

Relativamente al Pepp, la nuova soluzione li affianca ai prodotti previdenziali già presenti sui singoli mercati nazionali e possono essere forniti da diversi soggetti: enti creditizi, imprese di assicurazione, fondi pensione occupazionali (IORP), imprese di investimento, società di gestione di OICVM e gestori di FIA. Con specifico riguardo agli IORP, se previsto dalla disciplina nazionale, gli stessi possono essere autorizzati all'istituzione di PEPP, previa separazione delle attività e delle passività rispetto a quelle dei piani occupazionali.

I PEPP possono essere offerti una volta registrati nel Registro centralizzato tenuto dall'EIOPA (l'Autorità di vigilanza europea su assicurazioni e fondi pensione). La decisione in merito alla registrazione e all'eventuale cancellazione rimane in capo alle autorità di vigilanza nazionali.

Passando all'architettura finanziaria, le linee di investimento offerte possono essere al massimo sei. Una di esse può essere caratterizzata come linea di investimento di default e viene in tal caso definita "Basic PEPP". Essa deve prevedere una garanzia formale di restituzione del capitale, ovvero tecniche di mitigazione del rischio, come ad esempio quelle definite di life-cycle, che abbiano l'obiettivo di raggiungere tale risultato.

Per favorire la più ampia diffusione dei PEPP è stato previsto un livello massimo dei costi applicabili, su base annua, agli aderenti dei Basic PEPP, pari all'1 per cento del patrimonio accumulato. Per accompagnare la mobilità transfrontaliera dovuta soprattutto a mobilità di carattere lavorativo si

dispone ancora che i fornitori dei PEPP, dopo un periodo transitorio triennale decorrente dall'entrata in vigore del Regolamento, sono tenuti ad attivare, direttamente o tramite un altro fornitore di PEPP, "sottoconti" nazionali per almeno due Stati membri, tali da tenere conto delle ulteriori previsioni, anche di carattere fiscale, introdotte in detti Stati. Ciò consentirebbe all'aderente che cambia paese di residenza, e che si viene a trovare in uno Stato per il quale è disponibile un sottoconto nel PEPP cui ha già aderito, di poter beneficiare per i flussi contributivi futuri del regime, anche fiscale, fissato a livello nazionale. L'aderente potrebbe comunque continuare a contribuire nel sottoconto già esistente ovvero cambiare provider.

La distribuzione dei PEPP avviene secondo le specifiche regole di distribuzione previste per i differenti fornitori (con specifico riferimento ai PEPP istituiti dagli IORP si applicano le regole stabilite dalla Direttiva MIFID).

Si prevede inoltre come sia possibile cambiare fornitore decorso un termine di cinque anni. I costi di trasferimento sono solo quelli amministrativi e non possono comunque superare lo 0,5 per cento del valore della posizione trasferita.

Prima della sottoscrizione di un PEPP (anche Basic), il fornitore o il distributore del PEPP è tenuto a fornire al potenziale aderente una consulenza

personalizzata. Le prestazioni pensionistiche erogabili dal PEPP, in forma di rendita o di capitale, sono definite dal fornitore nella documentazione contrattuale. Gli Stati membri possono adottare misure per favorire alcune tipologie di prestazioni pensionistiche (ad esempio quelle in forma di rendita). Il Regolamento richiede che venga fornita prima dell'adesione un'informazione standardizzata, tramite un documento (cosiddetto PEPP KID), da definirsi in base alla normativa secondaria; ulteriori informazioni dovranno essere fornite agli aderenti con cadenza annuale, nonché prima del pensionamento e durante la fase di erogazione delle prestazioni pensionistiche.

Per quanto riguarda la vigilanza, questa è di competenza delle autorità di vigilanza nazionali, con funzioni ripartite tra Autorità del paese di origine del fornitore e Autorità del paese ospitante; poteri di intervento sono altresì attribuiti all'EIOPA.

L'effettiva offerta di PEPP sul mercato potrà avere luogo 12 mesi dopo la definizione della normativa secondaria europea, che a sua volta dovrà essere sviluppata dall'EIOPA ed emanata dalla Commissione europea entro 12 mesi dall'entrata in vigore del Regolamento. Si prevede, pertanto, che i primi PEPP possano essere commercializzati nel 2021.

Giuseppe Rocco



LA PIAZZA INFINITA

I social network ne dilatano in un istante confini e componenti; ma non aggiungono nulla di nuovo nelle nostre vite interiori

I social network stanno cambiando le nostre vite? E se sì, in meglio o in peggio? È una domanda per niente banale e riguarda tutti, anche quelli che per diversi motivi sono allergici a Facebook, Twitter e Instagram. La rete sociale, da sempre e non dall'avvento di internet, è una invisibile struttura che tocca tutti, anche chi si illude di tenersene a distanza rimanendo nascosto e immobile. La domanda non è ovvia anche perché ne sottintende un'altra: che cosa ha il potere di cambiare le nostre vite? Gli eventi, si dirà; perché gli eventi, in particolare modo quelli più eclatanti, come le guerre o le grandi scoperte scientifiche, hanno non soltanto la facoltà di mutare radicalmente il percorso di una vita umana, ma persino quello di una intera nazione, se non del mondo intero.

Nello stesso tempo, il nostro cammino quotidiano è influenzato da un fattore meno appariscente ma più frequente e non meno decisivo: gli incontri. Non sono questi a cambiare il corso delle nostre esistenze? È vero o no che spesso e volentieri benediciamo (o malediciamo) l'incontro con una persona, che ci ha portato a fare delle scelte importanti e definitive, nella vita affettiva, nel lavoro, nella salute, condizionando così la nostra esistenza?

Se così fosse, verrebbe d'istinto dire che sì, i social network cambiano e di

molto le nostre vite, perché disseminano la nostra strada di occasioni, avendo l'indiscusso potere di aumentare esponenzialmente le possibilità di incontrare e di essere incontrati. Aumentano a dismisura la probabilità di incrociare, nella comunità vastissima, i futuri partner di un progetto fondamentale per il nostro futuro, sia esso affettivo o lavorativo. E, parallelamente, aumentano purtroppo anche le percentuali di fare i classici "brutti" incontri, che a volte portano con sé fallimenti e cicatrici indelebili.

Tuttavia i social network, così come l'informatica che li ha resi possibili, hanno "solo" il potere di moltiplicare possibilità e raggiungere velocità lontane dalla nostra comprensione. Sono mirabili potenziatori di qualcosa che deve necessariamente già esistere. Prendono il concetto della piazza cittadina dove si fa lo struscio e il mercato, infinitamente ne dilatano in un istante i confini e i componenti; ma non aggiungono nulla di nuovo nelle vite interiori, non lavorano sull'asse della profondità, ma sul diametro di una enorme circonferenza descritta su un piano.

Così la piazza diviene infinita, non se ne scorgono più i contorni, anche se la nostra vista e il nostro udito sono divenuti quelli di un supereroe. Troviamo in un battibaleno amici perduti e amori futuri,

condividiamo interessi letterari o sportivi, le informazioni ci piovono addosso come salmoni controcorrente. Abbiamo nuove opportunità lavorative. Ci esponiamo a nuovi pericoli e delusioni. Le nostre opinioni, che abbiamo sempre creduto profonde e originali, vengono fatte oggetto di gratificanti mi piace e nel contempo sbertucciate da chi non ci sopporta o, forse, è semplicemente più obiettivo di noi. Insomma, niente di nuovo: ma molto più colorato, rapido e frequente. Perché la vista, il senso preferito dai social network e da chi ne fa largo uso, non è il senso della profondità. Quello metaforicamente è l'olfatto, il senso che ci dice, dopo un incontro, se qualcuno ci è piaciuto o meno "a naso". Quello che ci suggerisce, infine, se è un incontro che per davvero può cambiare la nostra vita.

Quindi i social network, più che cambiare le nostre esistenze – a parte, naturalmente, quella dei loro bravi e fortunati ideatori – aumentano semplicemente la possibilità che la nostra vita cambi, in meglio o in peggio, senza incidere sul destino o sulla sorte. D'altra parte – così a "naso" – neppure l'intelligenza artificiale dovrebbe arrivare a tanto.

Elio Laganà



MATERA FABBRICA DELLA CULTURA

La nomination a capitale europea della cultura ha dimostrato la volontà di costruire un percorso basato sul patrimonio esistente ma che guarda al futuro

Sono ormai passati 8 mesi da quando Matera ha iniziato il suo anno come "capitale europea della cultura 2019". Ma è ancora presto per fare un bilancio, per capire se la sfida di produrre cultura e non di consumarla sia stata realizzata.

Il progetto presentato dalla Fondazione, che gestisce le manifestazioni culturali e spettacolari della città, ha sinora attuato numerosi eventi, ma ancora non ci sono segnali tangibili di un vero cambiamento nell'ambito culturale, in grado di esprimere la giusta distanza dal "consumo fine a se stesso", ormai da ritenere il "passato", anche se purtroppo attualissimo, e un futuro di "fabbrica della cultura", di strutture adeguate produttrici di lavoro e quindi di consumi vitali e duraturi.

Qualcosa è emerso, se non altro perché Matera "da vergogna nazionale a simbolo dell'Unesco" ha fatto dei passi da gigante, dimostrando di riuscire a interrogarsi sul futuro dei centri storici, convincendo molti giovani a restare, avendo in questa prospettiva trovato un proprio ruolo.

Molte donne si sono reinventate un mestiere o ne hanno ripresi di antichissimi.

Come la ragazza che accompagna i turisti a bordo del suo apocar, Matera è tutta salite e discese, oppure come la giovane, titolare di un forno cittadino che si tramanda attraverso nonne, madri, figlie.

Uno degli eventi di punta è stato Broadway-Le vie del pane, che oltre a laboratori diffusi, ha portato alla realizzazione del Pane europeo 2019, primo pane con lieviti madre provenienti da tutta Europa.

La città è già cambiata da alcuni anni, con un flusso di visitatori italiani e stra-

nieri impressionante, che ha comportato una trasformazione dell'accoglienza turistica, con centinaia di residenze, inimmaginabile sino a poco tempo fa.

La corsa a capitale europea della cultura, vinta contro città come Lecce, Perugia-Assisi, Ravenna, Siena, Cagliari, ha dimostrato come nelle intenzioni dei promotori ci fosse la volontà di costruire un percorso che non si basasse soltanto sul patrimonio esistente ma guardasse al futuro. L'idea si è dimostrata vincente,

Matera prima città del sud a essere proclamata capitale europea.

Una città con l'arte connaturata in se stessa, di cui un grande della letteratura, Carlo Levi, arrivato qui per ragioni dolorose e punitive dei tempi, seppe cogliere il senso universale e la ricchezza egualitaria di culture diverse. Lo scrittore ebbe infatti a dire "la Lucania che è in ciascuno di noi forza vitale pronta a diventare forma, vita, istitu-

zioni in lotta con le istituzioni paterne e padrone".

Matera è cresciuta, il turismo è decollato, i Sassi non sono stati snaturati e incantano chiunque arrivi.

L'interrogativo, cui ancora non è possibile rispondere, è il "dopo", se la capitale della cultura 2019 è riuscita a vincere la sua sfida contro il passato creando uno sviluppo duraturo.

Ci sono alcune note dolenti, come per esempio il mancato collegamento ferroviario nazionale, la povera situazione cinematografica della città che è ormai diventata un set naturale per il cinema, la persistente arretratezza del sistema bibliotecario e libraio.

I tempi sono difficili per tutti, Matera però può ancora dimostrare, che è possibile dialogare con l'Europa, con gli altri municipi europei, abbandonando quella sottocultura municipale e politica, che tanto danno ha fatto al nostro Paese.

Agnese Ninci



L'ANGOLO DELLE SENTENZE

Legge 104, non può essere trasferito il dipendente che assiste un disabile

Riportiamo una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione, la n. 21670/2019, concernente il trasferimento dei lavoratori che assistano familiari disabili titolari della legge.

La stessa Legge, al riguardo, è stata motivo di interpretazioni giurisprudenziali contraddittorie. La Corte ha preso in esame il trasferimento nell'ambito della stessa unità produttiva, definendolo illegittimo, rilevando che la nuova sede di assegnazione possa, comunque, incidere sulla possibilità di prestare assistenza al familiare.

La vicenda processuale, sulla quale la Corte ha posto il suo imprimatur, prendeva le mosse dalla decisione assunta dai giudici della Corte di Appello, riguardo a sentenza emessa in primo grado, con la quale il Tribunale aveva respinto la richiesta di un lavoratore che, riportandosi alle tutele di legge, chiedeva che fosse riconosciuta l'illegittimità del trasferimento dalla propria sede di lavoro.

I giudici di Appello, a conferma della decisione assunta in primo grado, assumevano che non vi fosse la violazione della legge, rilevando che lo spostamento, pur comportando una maggiore distanza tra la nuova sede di assegnazione e il luogo di dimora del familiare disabile, non era tale da impedire l'esercizio del diritto di assistenza.

Il successivo ricorso alla Suprema Corte, da parte dell'interessato, portava a ribaltare tale interpretazione e decisione, evidenziando che la sentenza d'Appello non aveva considerato che la Legge – in particolare l'art. 33, comma 5 – con il termine sede, intende il luogo di effettivo svolgimento della prestazione lavorativa e il giudice non può valutare in piena libertà, in quale misura lo spostamento può aggravare o meno, l'effettiva capacità di assistenza della persona disabile.

Tale sentenza, dunque, comporta il divieto di trasferimento del dipendente che deve assistere il disabile, anche se lo spostamento avviene nell'ambito dello stesso Comune.

Per la Corte, "il divieto di trasferimento del lavoratore che assiste con continuità un familiare disabile, di cui all'art. 33, comma 5 della Legge 104/92", opera in tutti i casi in cui vi sia una mutazione del luogo geografico della prestazione, anche nell'ambito della stessa unità produttiva, che comprenda uffici dislocati in luoghi diversi, in quanto il dato testuale contenuto nella norma, non consente di ritenere tale nozione corrispondente all'unità produttiva di cui all'art. 2103 c.c. che considera trasferimento solo quello che avviene tra unità produttive con tutte le conseguenze che ne derivano, quali, ad esempio, la sussistenza di motivate ragioni tecniche, organizzative e produttive.

Tale decisione avrà indubbe ripercussioni sulle interpretazioni e decisioni delle aziende che, prendendo unicamente in considerazione la nozione di trasferimento, quale discende dalla citata previsione normativa, a proprio uso e consumo, stabiliscano, liberamente e senza obbligo di consenso, di spostare lavoratori nell'ambito della stessa unità produttiva.

Tale decisione stabilisce, tra l'altro, che uno spostamento di sede di lavoro, nell'ambito dei grandi centri urbani, possa pesare, in modo più consistente, sulla condizione dei lavoratori che assistano con continuità familiari disabili, di un trasferimento, ai sensi dell'art. 2103 c.c., tra comuni limitrofi.

Tale decisione stabilisce, tra l'altro, che uno spostamento di sede di lavoro, nell'ambito dei grandi centri urbani, possa pesare, in modo più consistente, sulla condizione dei lavoratori che assistano con continuità familiari disabili, di un trasferimento, ai sensi dell'art. 2103 c.c., tra comuni limitrofi.

Giampaolo Pierno



PRIMI PASSI DI GOVERNO

Il programma prevede interventi di manutenzione ordinaria e riproposizione di precedenti buone intenzioni mai realizzate

Lavori in corso per il nuovo Governo, alla ricerca di "un Paese con una giustizia più equa ed efficiente dove le tasse le paghino tutti, ma proprio tutti, ma le paghino meno". Buoni propositi espressi dal Presidente del Consiglio, anche se non proprio dichiarazioni originali. Intanto, si inizia a conoscere il programma condiviso della nuova coalizione.

Si apprende che sarà perseguita una politica economica espansiva, senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica e si punterà sulla semplificazione amministrativa.

Saranno ridotte le tasse sul lavoro, a vantaggio dei lavoratori e approvata una legge sulla rappresentanza sindacale.

Ancora, riduzione drastica per i tempi della giustizia civile, penale e tributaria e potenziamento dell'azione di contrasto delle mafie.

Poi, lotta all'evasione fiscale, anche prevedendo l'inasprimento delle pene per i grandi evasori e rendendo quanto più possibile trasparenti le transazioni commerciali.

Non manca la consapevolezza che il Paese abbia bisogno di un'ampia riforma fiscale, con semplificazione della disciplina e abbassamento della pressione fiscale.

Occorre razionalizzare la spesa pubblica, operando una efficace opera di spending review e rivedendo il sistema di tax expenditures.

Occorre, inoltre, avviare un serio piano di riorganizzazione degli enti locali, sopprimendo gli enti inutili, insieme a un progetto di innovazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, che costituisce una misura particolarmente efficace per contribuire allo sviluppo e alla crescita economica e culturale del Paese.



Occorre concentrarsi sull'equità fiscale, sulla portabilità dei dati e introdurre la web tax per le multinazionali del settore che spostano i profitti e le informazioni in Paesi differenti da quelli in cui fanno business.

Manutenzione ordinaria e riproposizione di precedenti buone intenzioni mai realizzate, nulla di paragonabile ai roboanti proclami contenuti nel contratto del cambiamento, che hanno accompagnato la nascita del Governo precedente.

Che sia la volta buona? I precedenti non lasciano certo spazio all'ottimismo. Intanto, come sempre, non sono indicate, neppure per ipotesi, le fonti di finanziamento alle quali si ritiene di attingere per interventi di riforma e sociali. Ma, rispetto a quanto prospettato nell'ultima fase del precedente Governo, sono stati accantonati avventurosi progetti di taglio delle imposte, finanziati da ampio e generoso ricorso a ulteriore indebitamento. Nessun annuncio di condoni, ma at-

tendiamo la legge di stabilità per averne la certezza.

Che si tratti della ritrovata consapevolezza del fatto che fare politica significa stabilire anche a chi debbano essere richiesti gli sforzi fiscali per finanziare le iniziative sociali ed economiche. Che fare politica fiscale implica che il Governo ricerchi il giusto equilibrio fra servizi da erogare ed entrate fiscali e, fatto questo, ne scelga poi le fonti di finanziamento fra imposizione diretta e indiretta, fra imposizione sul reddito e sul patrimonio e non certo fra riduzione di imposte a pari livello di spesa pubblica con relativo costantemente crescente indebitamento.

Il programma non si è spinto più in là dei titoli; il precario equilibrio che sostiene l'esecutivo non permette di più. Per ora, in mancanza di meglio, sarà bene accontentarsi... in mancanza di cavalli, si sa, trottano altri equini, sempre che non si perda la speranza, in attesa di tempi migliori.

Riccardo Ferracino

BANCHE NEL MONDO

Quello che succede nelle aziende di credito oltre confine

Canada

Regalo dalla JpMorgan Chase

Scenario da sogno per alcuni cittadini canadesi, nello scorso mese di agosto. Chase Bank, parte della galassia JpMorgan Chase (banca statunitense) ha deciso di cancellare il debito delle carte di credito dei suoi clienti in Canada, dopo aver stabilito la chiusura delle attività relative alle carte nel Paese. "Prendetelo come un regalo", ha spiegato l'Istituto.

I beneficiari dello "stralcio" sono stati i clienti che utilizzavano la carta Amazon.ca Rewards Visa e la Marriot Rewards Premier Visa, i cui debiti accumulati sono stati tutto a un tratto azzerati. La banca non ha però reso noto quante persone siano state interessate dalla cancellazione né per quali importi. Secondo diverse testimonianze raccolte dal media canadese Cbc, alcuni clienti si sarebbero visti "abbuonati" anche debiti di diverse migliaia di euro.

Irlanda

Quando HSBC riciclava denaro per i Narcos

La HSBC, Hongkong and Shanghai Corporation, è uno dei più grandi gruppi bancari al mondo e il primo istituto di credito europeo per capitalizzazione -157 miliardi di euro. La

banca venne fondata da un irlandese, solito viaggiare in Cina per affari. La sede attualmente è a Londra, spostata nel 1991 da Hong Kong, in previsione del ritorno della città alla Cina nel 1997.

Nel 2012 il Senato Americano stilò un rapporto dove fu portato alla luce un sistema di corruzione e maffare che aveva permesso ai trafficanti di "lavare" oltre 7 miliardi di dollari. La HSBC ammise i suoi errori patteggiando una sanzione per 2 miliardi. Nel 2014 un'altra filiale della banca in Svizzera finisce nel vortice di un'inchiesta per riciclaggio aggravato, avendo favorito transazioni illecite per 180 miliardi di euro. Anche qui il gruppo patteggia pagando un'ammenda di 40 milioni di franchi svizzeri e 300 milioni di euro alla Francia.

Il 6 agosto 2019 la HSBC raggiunge un altro accordo transattivo con il Belgio, accettando di pagare 300 milioni di euro, per aver creato diverse società offshore in Panama e in altri paradisi fiscali.

Germania

Deutsche Bank trasferirà 800 persone alla BNP Paribas

Un mese fa le 2 banche avevano preannunciato un accordo per il trasfe-

rimento all'istituto francese di tutte le attività di intermediazione con gli hedge fund e servizi per il trading. Accordo in via di definizione e inserito nel più vasto piano di riorganizzazione di Deutsche Bank.

Dall'annuncio dell'accordo, tuttavia, molti clienti della Deutsche hanno deciso di passare ad altre banche, ad esempio Barclays. Per questo motivo la quantità di persone che sarà trasferita a BNP Paribas dipenderà dal numero di clienti che passeranno alla gestione francese.

India

Robot in banca

La Icici sarà la prima banca nel paese a sostituire i cassieri di filiale con un robot.

In 12 città indiane sono state infatti già installate 14 macchine dotate di intelligenza artificiale che saranno in grado di contare le banconote e svolgere funzioni di routine finora affidate alle persone.

Si è calcolato, per esempio, che i robot possano contare fino a 6 milioni di banconote al giorno. Con questo metodo Icici sarà in grado di ridurre le frizioni e i tempi dei processi, consentendo al gruppo di gestire volumi di affari maggiori usando le tecnologie più recenti.



LA MAGIA DEL PALIO DI SIENA

la corsa non è lo spettacolo, ma solo l'avvincente e breve appendice di qualcosa di ben più grande

Palio è un termine ereditato dalle storiche tenzoni che colorano tanti dei comuni italiani che non hanno ripudiato le loro antiche tradizioni. Il più famoso, il palio per antonomasia, è quello di Siena. Dal 16 agosto sera di quest'anno, in una piazza del Campo tappezzata di bottiglie vuote, tra persone che lentamente sciamavano via, ho capito il perché.

Pur conoscendo bene Siena, avevo seguito il suo Palio unicamente in TV, nel consueto doppio appuntamento estivo trasmesso dalla RAI. Guardarlo dal vivo è davvero tutt'altra cosa, anche perché la corsa non è lo spettacolo, ma solo l'avvincente e breve appendice di qualcosa di ben più grande, messo in scena dai contradaiooli ogni giorno della loro esistenza, con strategie, stratagemmi e alleanze che rendono attuale e "politica" una rappresentazione antica.

Si entra in piazza del Campo con una procedura di sicurezza simile a quella utilizzata negli stadi, ma meno rigida. Dal palco assegnato si potrebbero quasi toccare i canapi, le due corde che delimitano i posti di partenza dei cavalli coi loro fantini; è questo il sacro luogo chiamato "mossa" da cui la corsa partirà, ma ci vorranno ancora delle ore. Prima sfilata lo storico corteo con gli sbandieratori di tutte le Contrade, coi migliori che verranno premiati. In sottofondo una contrattazione continua, comportamenti ostativi, accordi sottobanco, bisbigli prudenti e imprecazioni indicibili... politica!

Finalmente ecco il sorteggio, che determina l'ordine della mossa e dell'unico cavallo che rimane di rincorsa. Un silenzio calato all'improvviso avvolge la piazza gremita e colorata. Tutti i contradaiooli aspettano di sapere se sono stati fortunati nella scelta. Gli spettatori "neutrali" venuti da tutto il mondo – circa trentamila – attendono le loro reazioni. A ogni contrada

"estratta" boati di esultanza e urla di delusione scuotono la piazza.

Terminato l'appello, il mossiere chiama via via tutte le Contrade, i fantini provano a tenere i cavalli in quello spazio risicato, non limitandosi a occuparsi del proprio animale, ma disturbando quelli delle contrade "nemiche", provocando e cercando il contatto fisico. È quello che fa il fantino dell'Oca ai danni di quello della Torre, contrade tradizionalmente rivali.

Il mossiere fa uscire dai canapi più volte i cavalli e li richiama e poi in un lampo decide che si può partire, scioglie il canape e spara il mortaretto.

Inizia così la corsa più folle che io abbia mai visto. La prima curva, quella di San Martino, richiede un gran fegato, è una curva in discesa affrontata a tutta velocità, ma è al secondo giro che accade di tutto, cade un fantino, poi subito un altro e i cavalli "scossi" continuano la corsa da soli. Si segue con apprensione la sorte dei due fantini che vengono soccorsi, e nello stesso tempo non si riesce a staccare gli occhi dalla corsa. All'ultimo giro, il fantino del Bruco

cerca con furiose nerbate di contenere l'inseguimento del cavallo scosso della Selva, ma inutilmente. Accade qualcosa di incredibile: quel cavallo solitario, con una tenacia e una energia tali da far pensare che sia spronato da un fantino invisibile, soffre, mostra denti e saliva dallo sforzo, ma alla fine vince, seppure di pochissimo.

Ha trionfato il cavallo scosso di una contrada sfavorita e nella gioia esplosiva e commossa dei contradaiooli della Selva si percepisce qualcosa che va oltre il tifo, l'orgoglio, il campanilismo, l'adrenalina. La bestia – che dopo una impresa del genere è difficile considerare tale – fradicia, ansimante, sussulta, si dimena, scalcia, osannata da una contrada intera. Questa creatura che ha corso e vinto da sola, fa pensare che il Palio di Siena sia un affare che risale alla notte dei tempi, prima ancora che apparisse l'uomo, e molto prima che apparisse la politica.

È vero, l'atmosfera unica e magica di questo evento tutto è, meno che una frase fatta.

Paola Ferrara



IL CRUSOE DELLA SERENISSIMA

È improbabile che Defoe ne fosse a conoscenza, ma da recenti studi dell'Archivio di Stato Venezia, risulta che un tempo gli abbandoni di persone su isole deserte fossero abbastanza usuali

Compie trecento anni uno dei romanzi più letti della letteratura: *The Life and Strange Surprising Adventures of Robinson Crusoe, of York, Mariner*, di Daniel Defoe, uscito nel 1719 in Inghilterra. Jean Jacques Rousseau, segretario dell'ambasciatore francese, che in quel periodo aveva appena lasciato la Serenissima, trasse la sua ispirazione dal personaggio di Venerdì per creare il mito del buon selvaggio. Con Robinson Crusoe nasce la modernità occidentale, quella dell'homo faber borghese, che si traduce nell'artigianato e nell'imprenditoria del capitalismo protestante. Alexander Selkirk, sottufficiale della Royal Navy nonché nostromo e corsaro scozzese a bordo della nave *Cinque ports*, dopo un ennesimo litigio con il capitano, chiede di essere sbarcato nel porto successivo credendo di essere in vista della città di Valparaiso. Invece, la nave incontra l'isola Mas a Tierra (lunga 22 km e larga 7, oggi ribattezzata Robinson Crusoe) nell'arcipelago Juan Fernandez, a 700 km dalla costa cilena. Selkirk vi sbarcherà con armi, viveri e strumenti e vi resterà 4 anni e 4 mesi

per essere poi recuperato dal capitano Woodes Roger; durante una spedizione intorno al mondo. Defoe, giornalista e faccendiere prese spunto da questa storia, già apparsa anni prima sui giornali londinesi, intrecciando verità e fantasia. Il suo Robinson Crusoe è un ragazzo ribelle ai precetti paterni che decide di partire per mare. Tra un naufragio e l'altro arriva alle foci dell'Orinoco dove sopravviverà e incontrerà Venerdì. Fin qui la storia a noi nota. Tuttavia, da recenti studi compiuti all'Archivio di Stato Venezia, risulta che un tempo gli abbandoni di persone su isole deserte fossero abbastanza usuali. Nel 1554 a Venezia venne pubblicato un libro col titolo *Ricordi*. Era un testo di precetti religiosi moraleggianti scritto da monsignor Sabba da Castiglione. Nel ricordo numero 110, viene riportata la storia di un giovane ribelle alle regole della sua famiglia che si dava al "gozzoviglio e al bere". A ragione di questo si decise di confinare il ragazzo in un'isola deserta della Dalmazia. Non conosciamo la casata di appartenenza del giovane poiché le cronache non ce lo tramandano. Po-

tremmo ipotizzare che il padre del ragazzo sia ricorso all'aiuto dell'autorità pubblica che, nella Serenissima, era rappresentata dagli Inquisitori di Stato. Questi avevano il compito di ridurre alla ragione i rampolli di nobile famiglia che non volessero sottostare alle regole imposte dalla casta di appartenenza. Così gli Inquisitori applicavano una serie di rimedi in escalation per ridurre i giovani ricchi e ribelli alla ragione. Si andava dall'ammonimento agli arresti domiciliari, alla relegazione in qualche monastero della laguna, alla reclusione in una fortezza e, nei casi estremi, era previsto l'abbandono in qualche luogo disperso della Dalmazia. Il racconto di monsignor De Sabba prosegue affermando che una galea veneziana, di ritorno dal Levante, si fermò sull'isola del confinato. Scese a terra a far visita al giovane ribelle il comandante Diedo, amico di gioventù del recluso. Nel Trattato della pazienza, opera apparsa nel 1704, viene descritto l'episodio del relegato che si lamenta delle ristrettezze alimentari imposte dall'isolamento. Il Diedo lo sprona ad essere più filosofo e a mettere in moto l'immaginazione, affermando che: "La carne di bue e di capra diventeranno capponi e fagiani, e il vino di prugnoli selvatici sembrerà malvasia, il pan nero e duro di orzo e di segala diventerà fiore di farina". Il povero confinato risponde dicendo: "Sarebbe stato meglio che mi avessero mozzato la testa piuttosto di finire qui". Il Diedo, dopo aver fatto la morale all'amico, riprese il mare sulla sua galea lasciando sull'isola il povero recluso. È improbabile che Defoe conoscesse questa storia veneziana, resta il fatto che il primo volume dell'edizione italiana fu pubblicata nel 1730 a Venezia dall'editore Domenico Occhi, con bottega nelle Mercerie.

Antonella Bergamasco





SUL RETRO DELLA NUOVA TESSERA CISL TROVI IL TUO PERSONALE CODICE QR

Il codice QR presente sul retro della tessera ti collega in tempo reale al portale NoiCISL con le tue credenziali e ti mostra tutte le convenzioni, i servizi e le iniziative
dedicate a te!



Cos'è il codice QR

In Italiano “codice a risposta rapida” è un codice a barre di forma quadrata, al cui interno sono presenti moduli neri di diversa grandezza, che memorizza informazioni leggibili tramite Smartphone, Tablet o PC.

Come si attiva

È sufficiente attivare la fotocamera o la webcam del dispositivo che preferisci utilizzare e inquadrare il QR Code.

Se non sei in possesso dell'applicazione che ne consente la lettura, è possibile scaricarla gratuitamente da AppleStore e Google Play

- QR Droid Code Scanner (per il sistema operativo Android)
- QR Reader (per il sistema operativo iOS)



WWW.FIRSTCISL.IT

Mondo First

Il blog di Riccardo Colombani

Notizie nazionali Aziende & Territori

Il valore delle idee

L'altro Welfare

AdessoBanca!